

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 6

31 MARZO 1999

Sede: Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)

Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)

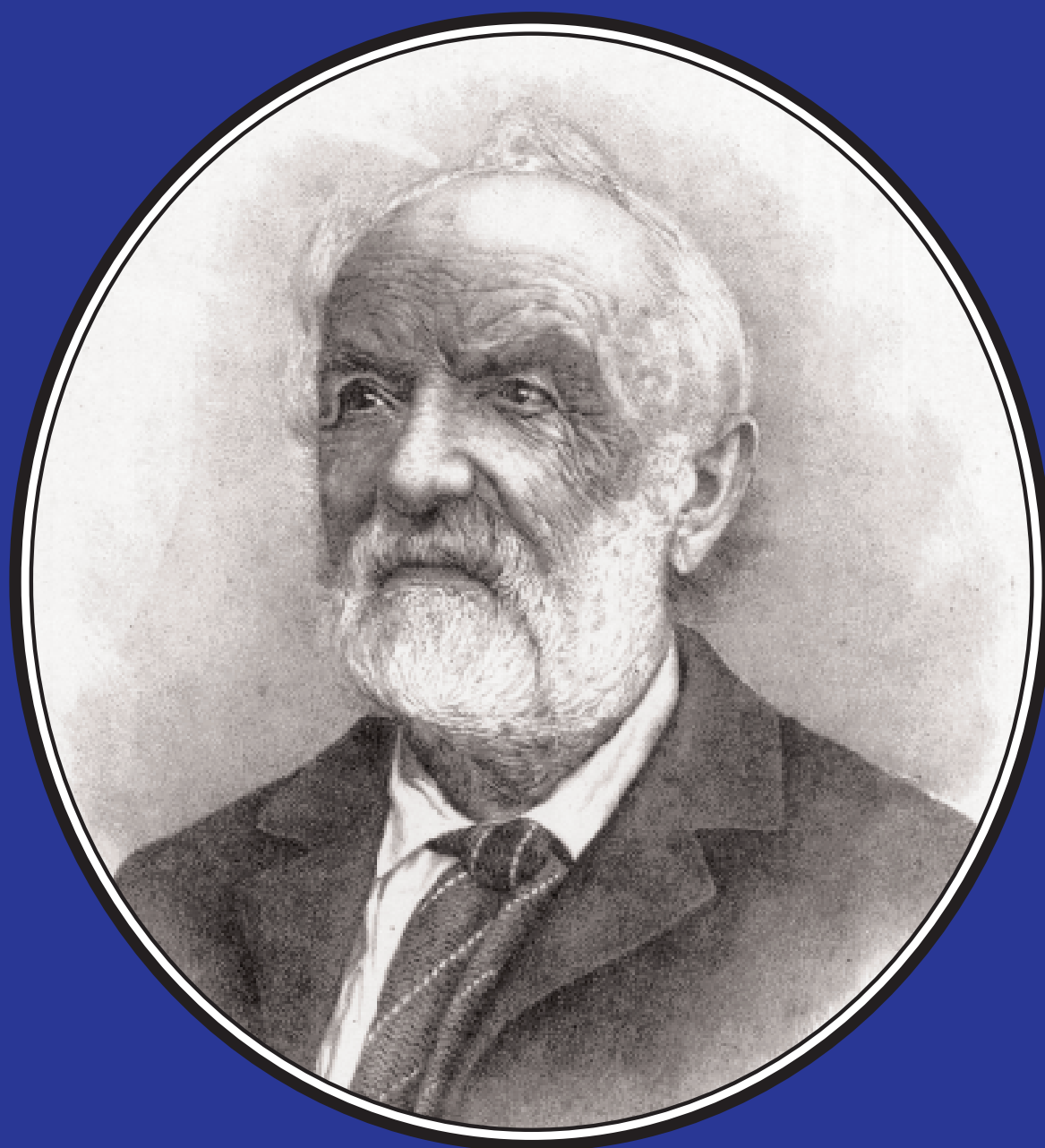
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

Francesco Minà Palumbo

“Illustrò le Madonie e ne svelò natura e cultura”



**Celebrazione dei 100 anni dalla scomparsa del naturalista castelbuonese
Francesco Minà Palumbo: eclettismo e scienze nell'Ottocento siciliano**

I madoniti sparsi per il mondo possono leggere *l'Obiettivo* in tempo reale. Basta navigare sul sito internet:
<http://obiettivo.webjump.com/>

Commedia all'italiana...

Qualche volta si pongono dinanzi a noi questioni che ci ricordano che essere italiani non significa solamente far parte del "più bel paese", ma anche del più grande "bordello" (come affermava anche Dante) del mondo.

Sembra di trovarsi in un teatrino dove ogni giorno viene proposta una commedia diversa.

«Oggi, al "Teatro Italia", la compagnia "Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio" presenta: "Un milione di posti di lavoro"; regia di Silvio Berlusconi». Oppure: «Oggi, al "Teatro Italia", la compagnia "Uniti si va avanti" presenta: "Pensavo fosse amore e invece era un calesse" (commedia in due atti con la partecipazione di un somaro al traino del calesse nel secondo atto). Regia di Romano Prodi, Fausto Bertinotti e la partecipazione straordinaria di Massimo D'Alema che si prepara per il suo debutto con la compagnia degli "Opportunisti" nella rappresentazione dell'opera "Fra i due litiganti il terzo gode".

E così via, ogni giorno lo spettacolo è assicurato. Fra il pubblico, tedeschi, francesi, inglesi, ecc. sono presi tutti da forti attacchi di crampi allo stomaco per il protrarsi delle risate. Qualcuno elogia: "Che originalità!"

Solo una piccola (?) nota negativa c'è da fare a questo susseguirsi di spettacoli: chi beneficia degli "incassi" sono solo "il regista" e il suo "cast", mentre i veri "protagonisti" (gli italiani) non ricevono nulla per recitare la parte delle vittime, anzi, per entrare meglio nel personaggio, sono costretti a mettere mano al portafogli e garantire la durata, nel tempo, di questo "teatrino".

Qualche tempo fa, si è verificato uno dei rari casi di intolleranza nei confronti della compagnia da parte di un componente.

Questi affermava, dopo aver preso una pillola di recente invenzione, di sentirsi superiore agli altri perché aveva qualcosa di "duro". Tutti pensarono di aspettare la fine dell'effetto della pillola per ricominciare a parlare con lui. E infatti, man mano che l'effetto finiva, riuscivano a parlargli fino a ricondurlo nuovamente nel gruppo. Ma finché ci sarà quella pillola in commercio potremo aspettarci di tutto.

Un altro caso è quello di un commediante che, arrivato ad un certo punto, decide di fregarsi l'incasso di un'intera stagione di spettacoli e di portarselo in Tunisia. Ma tutti lo hanno presto perdonato pensando che non fosse in quel momento cosciente.

E' vero, nel tempo la compagnia teatrale ha avuto qualche problema più grosso, ne è dimostrazione il fatto che questa è la seconda che si istituisce dopo il fallimento della prima. Ma per fortuna non si è perso nulla dell'eccellente prima formazione. Tutt'altro.

Per il resto, tutti appoggiano l'"allegra brigata", arrivano pure da fuori Italia a centinaia di migliaia (anche se i posti sono limitati) per entrare a far parte della "compagnia".

Ad ogni proposta per un nuovo "spettacolo" tutti sono pronti a votare a favore della sua realizzazione.

Gli italiani (attori) scelgono da sé il "regista" e il "cast" che li deve dirigere, e con assoluta convinzione. Dall'altra parte, invece, la sorte delle rappresentazioni viene decisa tra una passeggiata nei parchi a cavallo di un somarello e una breve sosta sotto un'ombrosa quercia. Ormai sono finite le rappresentazioni violente, i guerrieri hanno deposto le spade e gli scudi (crociati) per lasciarsi guidare dal vento con una vela che li trasporta da una parte all'altra facendo loro perdere il senso dell'orientamento.

E lo spettacolo continua al "Teatro Italia"...

Vincenzo Marannano

Feste consumistiche e valori perduti Equilibrio e dialogo per rinascere

Ci siamo lasciati dietro la festa della donna (8 marzo) e del papà (19 marzo), ora ci accingiamo a festeggiare quella della mamma il prossimo mese.

Certi schemi sociali sono ormai talmente consolidati che non sogniamo di cancellarli se non nel nostro ristretto ambito familiare e timidamente per giunta.

Non ci sono sfuggite lunghe trasmissioni televisive dedicate al ruolo della donna nella società e al ruolo del papà nella famiglia. Abbiamo ascoltato ripetitivi interventi di psicologi, di sociologi e persone comuni i cui contenuti si dissolvono dopo qualche giorno.

Abbiamo registrato schieramenti nettamente contrapposti di pensiero sui temi proposti. Non abbiamo assolutamente sentito che qualcuno indicasse come soluzione di un determinato problema comportamentale il ricorso all'equilibrio da ambo le parti.

Se riflettiamo meglio, è proprio la mancanza di equilibrio che scatena le questioni e quindi le conseguenze che ne scaturiscono. Ma se per regolare i nostri comportamenti prendiamo a riferimento i casi proposti dalla televisione nazionale e li adottiamo come schema di costume da seguire, rischiamo di trovarci sulla strada sbagliata. Ogni persona, ogni famiglia, vivono una propria realtà e versano in condizioni diverse dall'altra. I fenomeni e i problemi oggetto di discussione, dunque, andrebbero osservati e affrontati caso per caso e casa per casa se proprio dobbiamo ricorrere a terapeuti e specialisti vari.

Le questioni che animano o mortificano il rapporto tra uomo e donna, o investono il ruolo di genitori, si possono comunque risolvere o ridurre se ognuna delle parti va alla ricerca dell'equilibrio verso l'altra. I punti di incontro, però, richiedono qualche sacrificio e qualche rinuncia, senza i quali avviene lo scontro che porta comunque danni.

Dunque le autentiche feste della donna, dei papà, delle mamme e degli innamorati non dovremmo celebrarle una volta l'anno ma tutti i giorni. Meno gioielli, fiori e dolci in casa nostra e più amore o, se possiamo, un po' di tutto.

Più equilibrio e dialogo, più umanità e interesse per l'altro sono, a nostro avviso, segnali inconfondibili dei veri valori sentimentali che ci fanno piacevole e utile compagnia nella vita.

Ignazio Maiorana

L'Isola può camminare senza bastone. Ma occorre la volontà

La Sicilia vanta parecchi potenziali vantaggi competitivi rispetto ad altre regioni d'Italia. Eppure non pare che abbia dalla sua anche la capacità di valorizzare adeguatamente le risorse di cui dispone.

Succede così che tante occasioni di crescita e sviluppo sono andate sprecate a causa dell'imperizia degli amministratori pubblici che, invece, si sono dimostrati particolarmente abili nella pratica di iniziative di comodo, non utili né funzionali a qualsiasi prospettiva di sviluppo reale.

E' pertanto auspicabile una decisa inversione di tendenza rispetto a queste decennali politiche fallimentari, il cui costo sociale emerge oggi con prepotenza.

Si spera che le ingenti somme stanziare dalla Comunità europea per finanziare la rinascita del Mezzogiorno e, in buona parte, destinate alla Sicilia, non vadano per l'ennesima volta ad alimentare circuiti clientelari e parassitari, spesso promuovendo occasioni di lavoro assistito e precario, deprimente per chi lo svolge e oneroso per le casse pubbliche.

E' doveroso intervenire con dei tagli decisi sugli sprechi di bilancio che rappresentano il tarlo che erode le risorse più intelligentemente destinabili a progetti più raffinati.

Opportuno sarebbe investire sulla valorizzazione delle risorse artistiche ed ambientali dell'isola, cercando di alimentare in tutti i modi i flussi turistici per renderli congrui al suo effettivo potenziale.

Necessario sarebbe, inoltre, promuovere e incentivare con intelligenza le iniziative imprenditoriali compatibili con il modello di sviluppo più logico per la cultura e le peculiarità della Sicilia, evitando però di trapiantare con arroganza modelli sperimentati altrove con successo.

Interessante risulterebbe un approfondimento dell'ottimo modello veneto, per valutarne l'adattabilità, senza però puntare esclusivamente su questo, appurato che la globalizzazione produce per l'industria manifatturiera rischi di resistenza, dovuti alla spietata concorrenza dei Paesi con mercatidi manodopera a basso costo.

Indispensabile sarebbe il potenziamento infrastrutturale dell'isola, con la creazione e il miglioramento di strade, ferrovie, porti e aeroporti.

Intelligente potrebbe rivelarsi una scommessa decisa sulle alte tecnologie, le sole a non temere eccessivamente la concorrenza dei Paesi ad alto indice di sfruttamento delle risorse umane e a non patire il problema delle distanze commerciali.

Va da sé che questa scommessa avrebbe maggiori chances se si definissero dei poli guida di ricerca e sviluppo, coinvolgenti amministrazioni pubbliche, università, istituti scientifici e industrie specializzate, meglio se multinazionali.

Puntare senza esitazioni su questo modello e sull'intelligenza dei siciliani potrebbe risollevare le sorti della Sicilia, sottrendola ad un poco decoroso destino, al quale pare volgere tristemente.

Anche l'Italia, che nel breve periodo non può più "giocare" sulla svalutazione della lira per recuperare perdite di competitività relativa nell'ambito degli equilibri europei consolidati, potrà limitare i rischi connessi a questi scostamenti attraverso il processo di irrobustimento dell'economia reale siciliana.

Rosario Scelsi

l'Obiettivo, per non addormentarsi...

Frassinicoltura e frassinicoltura

“Mentre il medico studia, il malato se ne va...”

20 marzo 1999, sala delle Capriate e delle cavolate. L'aula della conferenza sul tema del rilancio della frassinicoltura da manna organizzata dai democratici di sinistra castelbuonesi quella sera è stracolma per sentire le solite “sparate” da chiunque, come da decenni sentiamo qui e là. La presenza dei politici (è intervenuto il deputato regionale Gianfranco Zanna) e dei sindacalisti (Nuccio Ribaudò della CGIL) sembra voglia dire: “Non ci credete? Stiamo lavorando per voi, babbei frassinicoltori! Stiamo trovando la purga adatta - un farmaco naturale - al vostro mal di stomaco”. E in sala ci sono i superstiti coltivatori del frassineto, l'età media è 67 anni, a fronte di 1600 ettari di frassineto semiabbandonato distribuito nei territori di Castelbuono e Pollina.

C'è persino il dott. Sguelgia dell'Azienda Forestale ad ascoltare la proposta del secolo: “Passiamo i frassini in mano alla forestale, facciamo «intaccare» i disoccupati del rimboschimento, creiamo un marchio di origine per la vendita della manna naturale e risolviamo l'annoso problema con un risvolto importante nel turismo e nell'economia. La messa a coltura dei frassineti significherebbe anche una limitazione degli incendi”. L'on. Zanna porterà all'Assemblea regionale siciliana la proposta assistenzialistica, in barba ai principi della produttività aziendale, in barba alla barba di Giulio Gelardi, frassinicoltore pollinese, inventore di moderni sistemi di raccolta della manna che da anni si batte invano per trasformare il Consorzio produttori in un organo democratico accessibile agli stessi frassinicoltori. Ma la verità emersa da più voci è che i giovani non andranno in campagna a fare lavori manuali e precari, anche se economicamente remunerativi, come quello della produzione della manna che ha raggiunto le 25.000 lire al kg e che gode di una ingente richiesta di mercato.

E mentre gli anziani maestri intaccatori passano ad altra vita, le riserve di frassineto oggi sono oggetto di superficiale attenzione politica: della questione si parla saltuariamente e ogni volta si riprende il discorso da capo per poi dimenticarlo nuovamente. L'argomento fa gola dal punto di vista assistenziale e politico, salvo poi a trasformarlo in un forno che inghiotte le energie più squalificate e le braccia più molli che incideranno sulle casse della Regione senza un tornaconto generale. Ma opporsi a simili “progetti” oggi è impopolare. Già abbiamo scritto troppo. Meglio fermarci qui e sorridervi sopra.

Sorridiamoci sopra...

di Capriccetto Nero

Per salvare la manna interviene la CEE

Il prof. Gustav Ottman, noto femminologo tedesco, è stato incaricato dalla CEE di europeizzare l'occupazione della donna nel frassineto, un tempo vivacizzato appunto dalla consistente presenza femminile durante la raccolta della manna.

Il progetto, già all'esame della 69ª commissione parlamentare europea, prevede il trasferimento di 100 ragazze svedesi nel territorio castelbuonese e 40 olandesi in territorio pollinese. Una barriera di 20 tedesche invece sosterrà ai confini tra i due territori a guardia del fiume Pollina. Saranno allestite delle capannelle mobili, attrezzate delle necessarie comodità, per l'alloggio del personale onde offrire stabilità di presenza nel frassineto.

“Gli intacchi nel tronco del frassineto - ha illustrato un botanico locale - verranno eseguiti non più col coltello da manna ma con l'affilata protesi dentaria di cui verranno dotate le straniere. La linfa sgorgante dal frassineto verrà raccolta, ancor prima che si solidifichi, in appositi sacchetti di plastica e posta direttamente in vendita anche in campo.”

Si prevede un'enorme richiesta di aspiranti frassinicoltori le cui graduatorie verranno di volta in volta aggiornate e affisse all'ufficio di collocamento. Una successiva mostra dal tema “Questa sì che è manna!” costituirà ulteriore attrattiva turistica con un notevole ritorno in indotto.

Cosa, cosa? Son volgare? Son Capriccetto, sono Nero e non mi avvolgo nel mistero!

Liste
nozze

Il Gioiello
di Giuseppe Putiri

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689

Dissapori in Giunta Si dimette l'assessore Ciolino

La Giunta municipale perde l'assessore Angelo Ciolino, il primo sindaco di Castelbuono eletto direttamente dal popolo, ritornato successivamente ad amministrare il paese con delega alla Cultura e al Turismo da parte dell'attuale sindaco Giuseppe Mazzola che, su richiesta dei consiglieri comunali, ha letto pubblicamente la lettera di dimissioni dell'amministratore che lascia la carica.

La notizia delle dimissioni di Ciolino, data nel Consiglio comunale del 22-3-99, ha suscitato un lungo dibattito sulle motivazioni che le hanno prodotte. Non si tratta di motivi personali o familiari, ma di questioni che attengono alla vita comunale. In particolare, lo stillicidio dei fondi destinati alla cultura, la mancata revisione della situazione giuridica del Centro Civico che vorrebbe autonomo il Museo “Minà Palumbo”, la sottovalutazione di certi progetti cui Ciolino crede, avrebbero convinto l'uomo politico a farsi da parte per lasciare ad altri la gestione dell'importante

settore.

Dai due schieramenti consiliari sono stati espressi apprezzamenti per l'impegno con il quale Angelo Ciolino ha operato nel paese, ma l'ostinato sforzo di alcuni consiglieri di ricercare le vere cause delle dimissioni di Ciolino ha allungato oltremodo il dibattito politico in Consiglio, lasciando più o meno velate le ragioni del deterioramento dei rapporti tra il sindaco e il collaboratore che si è ritirato.

Noi crediamo che se i problemi Ciolino non li avesse avuti innanzitutto all'interno della Giunta, oltre che all'esterno di essa, non si sarebbe dimesso. Il prof. Ciolino, proprio come l'attuale sindaco, non è mai stato una persona amministrativamente molto comunicativa ed elastica. Che la corda si spezzasse, però, nessuno lo avrebbe pensato. Forse è il segnale dell'inizio di una crisi politica di più ampio raggio. Non lo auguriamo al paese. Ci piacerebbe registrare, invece, maggiore sincerità negli uomini politici, anche quando costa sacrifici.

Castelbuono naturalistica e... distratta Castagneto: tagliati i polloni sotto il naso dei “dormiglioni”

Nel novembre scorso, ma la notizia ci giunge solo adesso, il bosco di castagni a monte della località S. Guglielmo a Castelbuono è stato oggetto di un'insolita escursione di anonimi che hanno capitozzato i giovani polloni radicali.

L'inqualificabile atto del quale non ci si spiega la ragione ha colpito centinaia di ceppi di quella parte di bosco ceduo privato destinata alla rimonta del castagneto.

Dopo il cancro della corteccia, dunque, un altro serio danno ha subito il meraviglioso bosco delle Fate al punto che non sono in poche le persone a ritenere che è stata irrimediabilmente compromessa la vegetazione dei castagni nell'area colpita dall'atto vandalico.

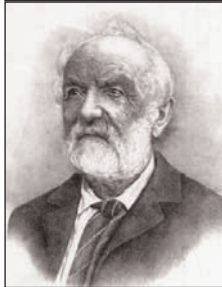
Ci inquieta come ciò sia potuto succedere anche in terreno attraversato dallo stradale Castelbuono-Liccia praticato dal guardaboschi comunale, dalle guardie forestali, dai cantonieri, da moltissimi cittadini castelbuonesi, da botanici e dagli stessi proprietari.

CUCCO GOMME
Pneumatici - Cerchi in lega
ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO
Via Geraci, 75 - CASTELBUONO (PA) - Tel. 0921 672484

Qualunque acquisto o servizio presso Cucco Gomme ai nostri abbonati costa **10.000** lire in meno. Basta esibire l'ultima copia de l'Obiettivo.

Questo buono non è trasferibile a persona diversa dal titolare dell'abbonamento. Fa fede la fascetta dell'indirizzo.

10000 LIRE DIECIMILA
BANCA D'ITALIA
VF 740115 1



Eclettismo e scienze nell'Ottocento siciliano

E' questo il titolo del convegno di studio tenuto a Castelbuono dal 12 al 14 marzo 1999 al Cine teatro Astra e nei locali della Badia in occasione del centenario della morte del dott. Francesco Minà Palumbo.

Il personaggio

Francesco Minà Palumbo rientra nel gruppo dei "dilettanti" che affiancandosi agli accademici che svolgevano la propria opera nei grandi musei, orti botanici ed università, nel corso dell'800 apportarono contributi considerevoli al progresso delle scienze naturali in Italia. Fra i siciliani fu probabilmente il maggiore rappresentante e certamente il più eclettico per la vastità degli interessi e per l'importanza della sua opera nei vari campi della storia naturale e di tutto ciò che concerne l'uomo, la sua cultura e attività sulle Madonie e in Sicilia a partire dalle origini.

Nato il 10 marzo 1814 da famiglia non facoltosa, studiò medicina nelle università borboniche di Palermo e Napoli e intorno al 1837 rientrò definitivamente in Sicilia, a Castelbuono, da dove non si allontanò mai.

Nel centro madonita la sua attività di medico fu affiancata dagli studi e dalle osservazioni naturalistiche che condusse senza interruzione su tutto il territorio madonita consapevole dell'importanza e della necessità di esplorare uno dei complessi chiave per la comprensione della biogeografia del Mediterraneo.

Lo svolgimento di questa missione e il suo successo gli furono consentiti dai rapporti con importanti studiosi napoletani come Giovanni Gussone, Achille e Oronzio Costa e con i componenti della scuola naturalistica palermitana Agostino Todaro, Giuseppe Inzenga e specialmente Filippo Parlatore che, da Firenze, gli permise di stabilire contatti con il mondo della cultura naturalistica italiana ed europea. Queste relazioni, infatti, gli consentirono di creare quasi dal nulla un cospicuo patrimonio naturale e documentario che nel tempo assunse il ruolo di fonte primaria per ogni tipo di indagini attinenti alle Madonie.

Alla morte dello studioso, avvenuta il 12 marzo 1899, tale patrimonio che aveva consentito allo stesso Minà Palumbo la pubblicazione di oltre 400 opere, tra scientifiche e divulgative, aveva la seguente consistenza:

- il museo naturalistico: rappresentato dall'erbario e dalle grandi collezioni entomologiche, malacologiche (fossili e attuali), ornitologiche, ittiche e mammaliche oltre che da varie altre migliaia di campioni di natura geologica, archeologica (preistorica e storica), storica, etnologica, ecc. Tutto questo materiale fu di volta in volta utilizzato dagli specialisti dei vari settori con cui il Minà ebbe corrispondenza e scambi. A testimonianza dell'intensità di queste relazioni può ricordarsi il fatto che nelle sedi museali di Palermo, Napoli, Firenze, Torino, Admond (Germania), ecc. si trovano diverse migliaia di duplicati.

- la biblioteca: un cospicuo corpo di opere pubblicate fra il 1550 e la fine dell'800, comprendente la letteratura essenziale per ogni tipo di studi attinenti alla Sicilia. A parte il valore scientifico, elevatissimo per il suo tempo, la biblioteca conserva notevole valore per l'antichità e la rarità dei testi che ne fanno parte.

- il carteggio: si tratta di circa 1500 lettere inviate al Minà da circa 350 scienziati italiani ed europei, che trattano temi attinenti a tutti i campi delle scienze oltre che la storia, le tradizioni popolari, l'agricoltura, ecc. L'importanza di questo epistolario, ancora inedito, va commisurata al fatto che esso rappresenta un corpo documentario unico per la ricostruzione della storia del progresso scientifico in Sicilia e un importante complemento per l'Italia.

- l'iconografia della storia naturale delle Madonie: la grande ambizione dello studioso, rimasta irrealizzata, era quella di pubblicare un'opera enciclopedica sulle Madonie contenente tutti gli aspetti caratterizzanti e peculiari del territorio. Con questo fine il Minà dipinse circa 500 tavole iconografiche illustranti le piante e gli animali locali. L'opera si configura come il duplicato ragionato dei reperti più importanti del museo. La sua importanza e attualità dal punto di vista scientifico è confrontabile con quella secentesca del Panphyton siculum del Cupane alla quale tuttavia si somma un rilevante valore artistico.

A parte l'importanza storica, il materiale succintamente descritto sopra conserva in buona parte una considerevole attualità scientifica e una grande potenzialità nei confronti della divulgazione ed educazione. A tal proposito va considerato il ruolo che esso può assumere nel contesto della promozione naturalistica in riferimento al Parco delle Madonie la cui nascita, può ben dirsi, trae origine indiretta dall'opera di esplorazione e divulgazione scientifica di alto livello. E' verosimile che la tanto auspicata e ormai prossima pubblicazione costituirà un evento editoriale di rilevanza internazionale.

Il comitato organizzatore

Relazioni e appuntamenti del convegno

Il convegno è stato diviso in tre momenti essenziali che hanno visto il susseguirsi delle seguenti relazioni su:

L'opera

Il medico Francesco Minà Palumbo (G. La Grutta); I contributi di Minà Palumbo all'agricoltura siciliana (F.G. Crescimanno e E. Barone); Minà Palumbo e la fondazione de "Il naturalista siciliano" (V. Burgio); Intellettuali e lavoro contadino nella Sicilia dell'800 (M. Giacomarra); Minà Palumbo ornitologo (B. Massa); Minà Palumbo entomologo (A. Carapezza); Minà Palumbo botanico (F.M. Raimondo); Minà Palumbo micologo (G. Venturella e P. Mazzola); Minà Palumbo paleontologo (S. Tusa); La viticoltura nella documentazione e nell'opera di Minà Palumbo (R. Di Lorenzo, F.G. Crescimanno e G. Collesano);

Il museo

L'erbario di Minà Palumbo (A. Di Martino e R. Oliveri); La flora forestale delle Madonie attraverso l'erbario di Minà Palumbo (R. Schicchi); L'enciclopedia di manoscritti: appunti giovanili inediti (P. Iacopelli e M. Speciale); L'iconografia della storia naturale delle Madonie (P. Mazzola e F.M. Raimondo); Il catalogo dei mammiferi di Sicilia (M. Sarà); I proverbi agrari (F. Lo Piparo e G. Ruffino); Biblioteca e bibliografia di Minà Palumbo (L. Naselli Flores);

I rapporti

L'epistolario di Minà Palumbo (C. Mineo e P. Mazzola); Il carteggio botanico di Minà Palumbo (P. Mazzola, G. Moggi e F.M. Raimondo); De Stefani Perez: lettere a Minà Palumbo (S. Riggio); Rapporti epistolari dei naturalisti della Sicilia nord-orientale con Minà Palumbo (G. Sabella); I naturalisti piemontesi e Minà Palumbo (M. Zunino); Ferdinando Alfonso Spagna: lettere a Minà Palumbo (G. Barbera); Gaetano G. Gemmellaro e Giuseppe Seguenza: lettere a Minà Palumbo (L. Montanari); Carteggio Minà Palumbo-De Gregorio (M.G. Di Palma).

Il pomeriggio di sabato 13 marzo si è avuta la riunione della società siciliana di scienze naturali seguita da una tavola rotonda sul tema Stato e prospettive dei beni naturali e ambientali in Sicilia, moderata dal presidente del Consiglio provinciale Falzone.

Dalla discussione sono

venuti fuori dei punti essenziali. Da più parti si è insistito nel dire: "Il museo di Castelbuono sia un museo vivo che possa garantire la gestione del territorio, la formazione degli studenti, spazio lavorativo ai naturalisti, non un semplice fossile, così come pure il Parco delle Madonie". L'atto istitutivo del museo, di competenza del Consiglio comunale, non è stato ancora deliberato e il prof. Raimondo, preside della facoltà di Scienze botaniche dell'Università di Palermo, riprendendo un monito di qualche mese fa, è ritornato a dire che la parte degli studiosi è stata fatta e spetta adesso al comparto amministrativo lavorare sull'entità museale civica, come occorrerebbe - ha detto - che una legge regionale salvaguardasse le realtà dei musei naturalistici esistenti presso enti locali ed università attualmente scoordinati, consentendo loro di poter vivere.

Il primo giorno del convegno, oltre alla visita del cantiere al convento di S. Francesco che sarà la sede del museo civico, i partecipanti hanno anche assistito alla scoperta del busto metallico dedicato al Minà che riporta queste parole: "Illustrò le Madonie e ne svelò natura e cultura".

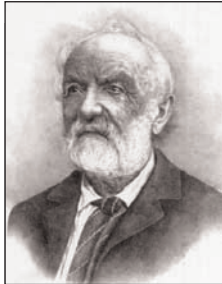
Inoltre uno spettacolo messo in scena dai cantori e musicisti dei Lorimest e dagli attori del gruppo T la sera del 13 marzo ha permesso di far conoscere l'aspetto del Minà Palumbo filantropo che si è occupato finanche di tradizioni popolari, espressive di cultura dei tempi di un secolo fa.

Giorno 14, domenica, i lavori del convegno si sono conclusi con una escursione a piedi sui sentieri battuti dal Minà per le sue ricerche scientifiche.

E' stata pure allestita una mostra sull'iconografia naturalistica in Sicilia, composta da tre sezioni: botanica, zoologica e geologica. Le iconografie documentano un'intensa attività di indagine naturalistica condotta nel tempo da vari scienziati. Si tratta di una mostra itinerante che si sposterà nei Comuni del comprensorio madonita che ne faranno richiesta.

L'assessorato regionale ai Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione, la Provincia regionale di Palermo, il Comune di Castel-

(continua a pag. 5)



(continua da pag. 4)

Eclettismo e scienze nell'Ottocento siciliano

buono, l'Università degli studi di Palermo, l'azienda Foreste demaniali della Regione siciliana, l'Ente Parco delle Madonie e il Centro Civico di Castelbuono hanno finanziato il convegno, mentre hanno dato il patrocinio scientifico l'Accademia dei Georgofili di Firenze, l'Accademia nazionale di Scienze Lettere Arti di Palermo, l'Associazione nazionale dei musei scientifici, gli orti botanici, giardini zoologici ed acquari, la Fondazione internazionale "Pro Herbario Mediterraneo", la Società italiana di malacologia, la Società botanica italiana, la Società entomologica italiana, l'O.P.T.I.M.A., l'Unione zoologica italiana e la Società messinese di Storia Patria. Le iniziative hanno peraltro ottenuto il patrocinio del presidente della Camera dei deputati, del presidente della Regione siciliana, del presidente dell'Assemblea regionale siciliana e del presidente della Provincia regionale di Palermo.

Scopi e rilevanza del centenario

Scrivono il prof. Mazzola, direttore del museo: "L'alto valore culturale e promozionale delle manifestazioni sarà consolidato anche in altri momenti successivi con la partecipazione delle facoltà di Scienze, Agraria, Medicina, Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo nell'organizzazione di un seminario internazionale per dare in giugno dimensione europea ad un evento celebrativo di una figura la cui importanza culturale esorbita di gran lunga dai confini locali. In chiusura dell'anno, la proposta di un convegno sul tema "Museo e Parco" intende evidenziare lo stretto legame fra realtà storico-scientifica e attualità sociale e territoriale per produrre stimoli nei confronti della promozione culturale e ambientale di un territorio ad altissima valenza biogeografica.

Le opere ristampate

Alcune tra le più significative opere di Francesco Minà Palumbo sono state ristampate in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte. In proposito Pietro Mazzola scrive: "Si può spaziare nei campi della faunistica e della paleontologia, dei proverbi e dell'agricoltura o in altri temi che l'illustre naturalista castelbuonese affrontò in chiave divulgativa o scientifica, sempre con apporti originali e comunque interessanti e in buona parte ancora attuali".

Tra le opere ristampate si ha l'introduzione alla storia naturale delle Madonie (1844) che "affronta il problema del vuoto di conoscenze naturalistiche sul complesso biogeografico che rappresenta il cuore della regione mediterranea (...), ambizioso piano di indagini che, come l'autore ha cura di precisare, «non possono portarsi a compimento da un sol uomo» ma da un'équipe interdisciplinare la cui azione coordinata porti alla realizzazione di una vera e propria opera enciclopedica".

Nell'introduzione de Il catalogo dei mammiferi della Sicilia (1866-67, 1868) Maurizio Sarà (del dipartimento di Biologia animale dell'Università di Palermo), riferendosi anche al lavoro che il Minà fece sui mammiferi delle Madonie, scrive: "Assieme i due cataloghi formano però il corpo principale delle nostre conoscenze teriologiche dell'isola nel passato prossimo e sono uno strumento insostituibile per quanti vogliono capire qualcosa della storia del popolamento recente dei mammiferi nell'isola".

E' stato pure ristampato Studj agrarj sulla campagna settentrionale delle Madonie del dott. Minà Palumbo. Proverbj agrarj (1854). Nelle pagine di presentazione del prof. Mazzola abbiamo letto: "i Proverbj in particolare sono una sorte di celebrazione della comunità madonita e delle sue tradizioni. A seconda dei punti di vista essi possono di volta in volta rappresentare un vero e proprio trattato scientifico, per come lo presentò lo stesso autore, una pura descrizione di pratiche ormai desuete oppure utile materiale per studi paremiologici o dialettologici" e nelle note introduttive del prof. Giovanni Ruffino dei proverbi si dice: "molteplici corde della oralità popolare".

Relazione Di Martino-Oliveri nell'ambito del convegno di studio su Francesco Minà Palumbo, presentata dal prof. Andrea Di Martino, docente universitario e direttore dell'Orto Botanico di Palermo.

Signor presidente, ci consenta innanzitutto di ringraziare il comitato organizzatore di questo interessante convegno, presieduto dal prof. Pietro Mazzola, per avere predisposto le cose in un modo così capillare che alla fine delle giornate celebrative e nel convegno di studi sapremo veramente tutto su Francesco Minà Palumbo, illustre naturalista castelbuonese, la cui poliedrica attività culturale viene oggi, sia pure a distanza di un secolo dalla sua morte, adeguatamente rivalutata e presa nella dovuta considerazione.

Recita un antico proverbio, sempre valido, "meglio tardi che mai", ma a mio avviso quanto si sta facendo è un atto dovuto.

Ma veniamo al tema assegnatoci, e cioè parlarvi dell'erbario di Minà Palumbo.

Attorno al 1969-70 o giù di lì, ebbi la buona sorte di avere avuto come tesi-sta uno studente di scienze biologiche di nome Pietro Mazzola di Castelbuono e quasi contemporaneamente, forse un anno dopo, un altro studente, questa volta di scienze agrarie, anch'egli di Castelbuono, di nome Francesco Maria Raimondo.

Occupandomi da sempre di ricerche floristiche, mi era più volte accaduto di notare, nelle etichette di alcuni fogli di erbario consultati per confronto con alcuni esemplari da me raccolti sulle Madonie, la firma di Minà Palumbo, ma poiché non è d'uso scrivere il luogo di nascita di chi ha determinato l'esemplare, non conoscevo le sue origini. Il fatto però che tale nome figurava quasi sempre su esiccata collezionati sulle Madonie mi aveva indotto a pensare che Minà Palumbo fosse il nome di qualche botanico, probabilmente figlio delle Madonie, ma era lungi da me l'idea che potesse essere di Castelbuono. Ciò l'ho appreso per la prima volta da Pietro Mazzola, dal quale ho saputo poi tante altre cose su questo illustre vostro concittadino.

Ho così saputo della sua molteplice attività di medico e di naturalista in senso completo, dico completo perché da ciò che via via mi raccontavano Pietro Mazzola e Franco Raimondo ho appreso che Minà Palumbo, oltre che della flora delle sue Madonie, che immortalò anche in una pregevole iconografia a colori, dimostrando di essere oltre che un naturalista anche un bravissimo pittore, si era anche occupato di entomologia, di ornitologia, di mineralogia, di veterinaria, ecc.

Evidentemente delle molteplici attività dell'illustre scomparso quella che più di ogni altra mi interessò fu quella di Minà Palumbo botanico.

Sempre Mazzola mi informò che gli eredi, tra le tante casse di materiale conservate in modo più o meno precario, ne avevano diverse contenenti pacchi di erbario, probabilmente costituenti il suo Erbario personale o quanto meno dei duplicati, che lui amava donare ai più illustri botanici del tempo.

A tale proposito non va sottaciuto il

fatto che la "Flora der Nebroden" di Strobl, della quale ha fatto cenno ieri il prof. Raimondo, è basata soprattutto sulle raccolte di Minà Palumbo e su notizie da Lui fornitegli.

Alla fine degli anni Sessanta, dopo una meticolosa quanto discreta opera di persuasione, gli eredi di Minà Palumbo fanno dono al Comune di Castelbuono delle collezioni lasciate dal loro antenato. Ma secondo voci non controllabili, vari oggetti, tra i quali dipinti di vario soggetto e reperti di varia natura, erano andati dispersi e qualcuno azzardava anche quantificare tale perdita nell'ordine del 50%. Circolavano anche voci secondo le quali diversi oggetti (dipinti, minerali ed altro) fossero in possesso di persone del luogo.

Oggi io da questo microfono lanciao un appello agli eventuali possessori affinché ne facciano dono al Museo. Ciò, oltre a renderlo ancora più ricco, costituirebbe un gesto di attenzione verso l'illustre scomparso e direi anche verso la cittadinanza.

A quel tempo era sindaco di Castelbuono il sen. Vincenzo Carollo e vicesindaco l'avv. Mario Lupo, figlio del fu Giovanni, direttore del giornale "Le Madonie".

A questo punto i castelbuonesi, o meglio gli amministratori del Comune, vennero a trovarsi al bivio: mandare alla malora il materiale ereditato o tentare di salvare il salvabile. Per fortuna è stata imboccata questa seconda via.

Era nato, intanto, un Comitato promotore per il costituendo Museo civico, Comitato del quale era presidente il dott. Francesco Romeo, che ieri ho avuto il piacere di incontrare e che anche oggi ci onora della sua presenza. Il dott. Romeo che poi fu anche primo presidente del Museo e del Centro Civico.

Al dott. Romeo sento di dovere esprimere pubblicamente, nella mia qualità di naturalista, il più sentito ringraziamento per il prezioso e determinante contributo dato fin da allora al recupero del materiale di Minà Palumbo.

Nel momento in cui è stato donato al Comune di Castelbuono l'Erbario contava 110 pacchi, molti dei quali mal ridotti e fortemente deteriorati dall'umidità, dall'attacco di muffe e insetti, nonché da topolini che in alcuni pacchi avevano scavato delle gallerie che andavano da una parte all'altra.

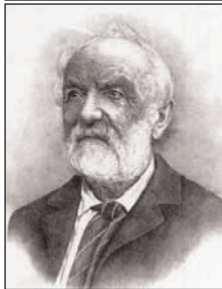
Non ci perdemmo di coraggio e subito iniziammo le procedure per provvedere al suo restauro, consci dell'importanza del suo contenuto, frutto di oltre trent'anni di pazienti e diligenti ricerche.

Io e Pietro Mazzola non esitammo ad assumerci l'oneroso compito del suo restauro, lavoro che venne eseguito a Palermo presso l'Istituto di botanica.

L'approntamento del materiale occorrente (carta, carpete, spilli, ecc.) da parte del Comune, tramite il Comitato

(continua a pag. 8)

Promotore del Museo, ed un contribu-



Nel "Castaldo" il pensiero sociale dell'illustre naturalista

Dalle manifestazioni celebrative è emersa soprattutto la personalità scientifica del naturalista Francesco Minà Palumbo. Ma alla fine di esse la drammatizzazione di alcuni testi del Minà, realizzata all'aperto, nel cortile della Badia, dal gruppo teatrale "T" di Castelbuono ha messo in luce il pensiero sociale, la cultura e l'umanità del grande castelbuonese. Canzoni scritte dallo stesso Minà Palumbo e musicate recentemente dal gruppo di canti e suoni popolari "Lorimest" sono state intercalate alla recita. Ma ad assistere allo spettacolo son rimaste pochissime persone, forse a causa del freddo e per l'ora tarda. L'adattamento teatrale di alcuni scritti di Minà Palumbo, apparsi su L'Agricoltore calabro-siculo (una pubblicazione dell'epoca), è stato preceduto dalla lettura del necrologio che Luigi Failla Tedaldi, allievo dell'illustre botanico scomparso, scrisse per la scomparsa di Minà Palumbo il 21 marzo 1899 e che riportiamo a pag. 7.

Qui appresso, invece, proponiamo alcuni brani tratti dagli scritti del Minà drammatizzati dal gruppo "T".

Il Castaldo in conversazione coi figli

Il nostro Castaldo è stato molto tempo in silenzio. La nuova direzione del podere ha cambiato la sua posizione. Pratico coltivatore sotto la viva voce del suo vecchio padrone dirigeva i lavori con previdenza e con esattezza; ora col figlio di questo, già padrone, che non ha veduto mai campagna, che gode di tutti i divertimenti della città e si è messo in capo di innovare tutto, non è più tenuto a calcolo. Il nuovo padrone ha cominciato con un nuovo contabile, molti volumi stanno sul tavolo dove si notano tutte le minuzie, il dare ed avere, dove alla fine dell'anno colonico si fa la chiusura, e spesso in talune colture resta un deficit che non si può ripianare. Ha chiamato un soprastante che deve giornalmente visitare confini, colture, animali, tutto scrivere e riferire al suo Padrone, e più il soprastante scrive, e ciecamente obbedisce, sia per l'utile o per disvantaggio, più dal suo Padrone è rispettato come uomo di grande mente, e di grande economia. Umile sempre, e col berretto in mano, tiene due ore di conversazione sul progresso della fattoria, sulle colture migliorate, e l'antico Castaldo passato a semplice curatolo di lavoratori sta lì come un babbeo ad ascoltare gli oracoli, ed a mordersi le braccia per non perdere l'annua mercede, e per dar lavoro ai suoi figli. Ma egli però non tralascia di istruirli ogni sera.

Castaldo - Vedete cari figli come in due anni tutto è cambiato nella fattoria!

Se la mia età inoltrata non mi rendesse quasi impotente io lascerei questa casa dopo cinque lustri da che l'abito, e dopo che coi miei sudori ho annaffiato ed educato tante pianticelle come miei figli, e che amo ancora!

Antonio - Noi siamo giovani e robusti, abituati al lavoro, la nostra mercede sarà tua, non ti accorare. Uniti insieme saremo forti ed indipendenti. Nella nostra casta non si conosce ancora lo sciopero, una sola massima è la dottrina del nostro mestiere. Il lavoro è pane. Abbiamo tutto, da te vogliamo i consigli. (...)

Castaldo - Sentite figli miei, l'anno venturo prenderete a mezzadria un appezzamento di terra seminativa, gli farete un lavoro profondo, ripeterete le sarchiature al frumento, e vedrete, che vi resterà sempre il grano da mangiare nel verno. I giorni liberi che vi restano andrete a lavorare altrove e la mercede vi servirà per vestire.

Antonio - Io sono stato soldato,

Dalla rivista L'Agricoltore calabro-siculo

sono abituato alla fatica ed alle privazioni, farò come tanti altri, emigrerò per le vergini, ed ubertose contrade dell'Australia, o della Nuova Orleans, o pure per le terre incolte della Tunisia, dove i francesi fanno grandi miglioramenti, colonizzazioni, ed industrie.

Colà la mercede è tripla, io mi farò un tesoretto, e poi al ritorno metterò casa a me con una bella giovine.

Castaldo - La lettura di quartiere ti ha fatto del bene in parte, ma ti ha demoralizzato. Tu vorresti lasciare la terra natia, la bella Sicilia, che dona il pane a chi lo vuole, che ha terre da dissodare, terre da produrre. La Sicilia quando mandava il grano a Roma aveva una popolazione tripla di quanto è oggi. Oggi con una popolazione minore manca del pane, e riceve le farine dall'America, ed il grano dalla Russia. Voi nati agricoltori siete figli ingrati della terra, detta il granajo dell'Italia, e voi non apprezzate i tesori che possediamo, volete andare alla ventura. Colà uniti poi vi darete all'ozio, al libertinaggio, e se il clima non vi sarà funesto ritornerete miseri e privi di forza giovanile.

Antonio - Vi sono società filantropiche, che s'interessano della sorte degli agricoltori, emigrati, che li provvedono di lavoro, e di alloggio, e se manca di lavoro il nostro Console darà i mezzi per ritornare.

Castaldo - Va pure a fare il servo, come lo schiavo di Africa che si vende al mercato come un asino. Va pure, dimenticati che sei agricoltore, e libero cittadino, dimentica che il padre ti ha nutrito col suo lavoro. Va pure, ad affiliarti coi lavoratori scioperanti, coi petrolieri, e coi dinamisti che perturbano la pace e la tranquillità delle più popolose città, i tuoi fratelli resteranno agricoltori, e col lavoro e l'economia un giorno avranno un campicello per orgogliosamente proclamarsi agricoltori proprietari. Va pure, lascia la vecchia madre, le nubi sorelle, va in terra straniera, lascia le fertili terre della tua patria, va in mezzo di selvaggi, e di uomini resclutati ed espulsi dalla società.

Antonio - E' pur vero quello che mi dite? Io era stato ingannato nel sentire le lusinghe promesse! Sentiva che l'emigrazione era un beneficio, e come disse un economista inglese, l'Italia deve la sua tranquillità interna all'emigrazione; ma ora mi ravvedo, conosco che ovunque vado devo sempre lavorare, e la mia terra ha bisogno di braccia. Operai ed agricoltori sono utili e necessari, alla Sicilia, e colla salute ed il buon costume si avrà sempre lavoro e pane ricordando la massima inglese: che il tempo è denaro, e chi ben l'impiega sarà sempre il fortunato. (...)

Un convegno la sera della festa dello statuto

Il giorno dello Statuto è una festa nazionale stabilita per ricordare l'era novella della nostra rigenerazione, nelle grandi città si riuniscono le feste teatrali, la musica, il passeggio, le premiazioni delle scuole, nei comuni rurali la festa è più modesta, men tumultuosa, la banda musicale la sera, e lo sparo di mortaretti per supplire al lugubre rimbombo del cannone; ma nei sobborghi, nelle fattorie, nelle case campestri tutto si limita ad una giornata d'ozio, ad una riunione la sera della famiglia, e degli agricoltori della contrada che conversano sulle cose della giornata, e sugli episodi della vita campestre.

La sera dello Statuto fu un vero convegno nella casa di Castaldo, come una dimostrazione di affetto, come attestato di rispetto per l'età, e perché largo di consigli e di suggerimenti di pratica agricoltura: in quella sera eran presenti un piccolo proprietario Liborio, il pastore Nicolai, alcuni braccianti, e donnicciole dei dintorni, e dopo aver mangiato i carciofi, e bevuto un po' di vino, aprirono una conversazione che si fece animata.

Liborio - Sempre sono lodati i piccoli proprietari, perché possedendo un appezzamento di terra da lavorare in uno o due giorni, hanno dei prodotti utili alla famigliuola, ma io non mi credo mica felice, anzi deploro la mia posizione, perché devo lavorare con la speranza, e termino col disinganno, e le privazioni.

Antonio - Sarebbe stato meglio che non fossi andato a scuola, almeno non saprei di certe calamità sociali, che mi stringono il cuore. Senti, su, Liborio, cosa ho letto in un giornale quotidiano, che in nove anni oltre sessantamila meschini proprietari sono rimasti spogliati dell'abitazione e delle terre per mancato pagamento d'imposte; cifra spaventevole, che ci fa presagire la scomparsa de' piccoli proprietari. Le piccole proprietà suburbane, destinate ad una coltura intensiva per la prossimità all'abitato, e le misere

casette espropriate saranno acquistate dagli speculatori cupidi di guadagni, ed ebbri della febbre di affarismo.

Liborio - Io pagai la multa per tardato pagamento. Ora è maturato l'ultimo bimestre, e l'altro è già prossimo, ed io non potendo aver raccolti, mi sarà minacciata l'espropria, ed il mio sarà terreno venduto.

Misera condizione del piccolo proprietario. (...)

E di fronte a così doloroso spettacolo, i rappresentanti del paese che pensano, che fanno?

Emilia - Tolgono le feste religiose, le sole che ci divertivano, sono stati tolti i divertimenti pubblici, che già erano decrepiti, han levato i balli campestri e le canzoni pastorali, che noi col nostro brio, e colla nostra vaghezza mantenevamo l'allegrezza a questi tapini coltivatori, che come tanti babbei ci giravano attorno, come farfalle al lume.

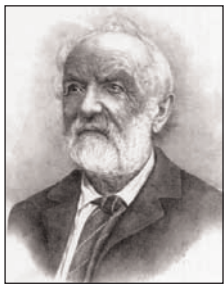
Carolina - Non è vero, poveretti, io li difendo, sono spossati dal lavoro, oppressi dai pensieri, taciturni, e mesti, perché privi di capitali, destituiti di ogni credito, impotenti a lottare contro il fisco, per le esigenze del quale è costretto a ricorrere all'usuraio, avida voragine del soldo del bracciante, e del piccolo proprietario, e questo avvilito che oggi li colpisce, domani isterilendo le fonti vitali colpirà i medii e grandi proprietari.

Emilia - Meno male che hanno trovato l'avvocata! Tu che sei fidanzata, ed il tuo sposo non potrà farti la veste, e l'anello, lo legittimi per compassione. Che matrimoni son questi, il nostro comune fa otto mila abitanti ed in un anno si son fatti cento quaranta matrimoni di giovani, la maggior parte tornati dal servizio militare, nulla possedendo, ed intanto han preso moglie, perché si trova il lavoro, ed il grano e l'olio sono nel mercato a basso prezzo. Io voglio restar libera, allegra, e senza pensieri.

Castaldo - Giovinette, terminate questo cicaleccio inutile, voi pensate sempre a cose futili. (...)

Sento da tutti i giornali ripetere di formare delle associazioni promotrici del progresso agricolo, della fondazione di istituti di credito per gli agricoltori, di casse di risparmio, e

(continua a pag. 7)
(continua da pag. 6)
di mutuo soccorso, ma quando



Il necrologio di Luigi Failla alla scomparsa del naturalista

La sera del 12 marzo una cara e nobile esistenza si spegneva in Castelbuono! Il Cav. Dott. F. Minà-Palumbo, l'uomo tanto noto ed apprezzato nel mondo scientifico, l'amico, il patriota, il padre degli afflitti è morto, fra il compianto generale, nella grave età di 85 anni.

Egli era il veterano dei naturalisti siciliani ed appartenne a quella generazione dei Tineo, dei Parlatore, dei Todaro che al risorgere delle nuove idee, quali astri luminosi, tanta luce e risveglio portarono nelle scienze naturali, di solito poco curate nella nostra isola.

Umile di natali, ma nobile d'animo e d'impegno, il Minà fu dai parenti mandato a frequentare l'Ateneo palermitano dove conseguiva la laurea in medicina e chirurgia, poscia, recavasi a Napoli a completare gli studi frequentando le cliniche e gli ospedali di questa vasta metropoli. Quivi strinse amicizia con l'insigne prof. Oronzio G. Costa, direttore del museo zoologico, e con un valente preparatore, un vecchio soldato delle guerre napoleoniche dal quale apprese i processi tossidermici e la preparazione degli animali in generale. Il nostro buon Minà nei due anni di dimora nella bella Partenope, fu invincibilmente attratto alla vista di quei stupendi musei, che formavano l'ammirazione e l'obiettivo delle sue visite quotidiane. Fu questa la scintilla che lo infiammò allo studio delle scienze naturali, fu la promessa fatta a sé stesso di dedicarsi alla illustrazione della sua terra natia sotto molteplici aspetti e la mantenne.

Infatti, ritornato nella sua Castelbuono, senz'altro incomincia a mettere in esecuzione il piano del suo progetto di Napoli. Le Madonie, questa Svizzera della Sicilia, furono il campo, quasi inesplorato, delle sue escursioni ed osservazioni. Egli vi si recava ogni giorno, nelle ore lasciate libere dalle esigenze professionali, raccogliendo per lungo volgere di anni un vasto materiale, che fu base dei suoi studi ed anche dei suoi colleghi coi quali fu sempre prodigo e liberale.

Continuatore del Rafinesque colla sua Biblioteca del Naturalista Siciliano, comprese molte memorie sopra svariati rami di storia naturale, particolarmente siciliana, che son commendate per la bibliografia e l'erudizione portate intorno ogni singolo argomento, e ricco di osservazioni originali. I suoi lavori gli fruttarono la scoperta di alcune specie nuove, ch'ei descrisse, e molte altre furono battezzate col nome di Minà in suo onore. Ma le opere di merito superiore, di

valore inestimabile, lasciate dal Dott. Minà sono le splendide Iconografie delle piante, degli uccelli e dei Ropalocere delle Madonie, che al pregio artistico uniscono quello scientifico, per la bellezza delle forme, la vivacità del colorito e la copia fedele che ritrae della natura, di cui egli era profondo conoscitore.

Non meno interessanti sono altri acquarelli riproducenti le armi e gli utensili in pietra della sua collezione dei tempi preistorici. Per dare un'idea dell'energia spiegata da costui nella sua lunga e gloriosa carriera, energia che vorrei fosse imitata dai nostri alpinisti, vi presento la sua stanza da studio. E' un piccolo museo locale. Vi si osserva una collezione dei molluschi terrestri e fluviatili della Sicilia; una serie delle monete siciliane dei primi tempi sino ad ora; armi utensili e figuline dei tempi esostorici; un ricco erbario delle Madonie, non che fossili e minerali di questi luoghi. Vi era inoltre una importante collezione d'uccelli e d'insetti che andarono distrutti per cattiva conservazione.

Se nelle scienze naturali il nome del Minà ottiene quella rinomanza meritata, non meno fama ed allori raccolse nelle agrarie discipline, ove si distinse con numerose monografie, memorie e riviste pubblicate in quasi tutti i periodici della stampa agraria d'Italia, e che furono in lui l'occupazione prediletta degli ultimi tempi. Valgono per tutte la monografia sul pistacchio, opera illustrata, in grosso volume, premiata con medaglia d'oro all'esposizione agraria interprovinciale di Caltanissetta; la coltivazione del frassino produttore della manna, che ebbe l'onore di una traduzione in francese; e la raccolta in un volume dei «Proverbi agrari siciliani», che oltre la pratica utilità hanno un interesse speciale dal punto di vista del folklore.

D'ingegno versatile, come s'è visto, egli si occupò ancora di meteorologia, ed abbiamo di lui un registro di osservazioni esatte fatte durante un periodo di mezzo secolo, la storia delle cadute delle polveri meteoriche, e quella dei movimenti geodinamici della Sicilia nell'antichità sino a noi.

Il Dott. Minà-Palumbo fu presidente, socio e corrispondente di varie accademie e sodalizi scientifici, da tutti stimato ed amato per la sua bontà e modestia, per questi titoli e benemeranze fu sotto il Ministero Depretis insignito dal titolo di cavaliere della Corona d'Italia e Castelbuono oggi memore e grato ai tanti benefici prodigati da quest'insigne uomo pensa innalzargli un monumento.

Castelbuono, 21 marzo 1899.

Luigi Failla

sortgerà questo giorno felice, questo giorno desiderato?

Liborio - Tu che leggi questi giornali bugiardi, che ingannano l'onesta gente con queste lusinghiere ed effimere promesse, tu pure ti lasci trascinare dalle dolci parole, e non ti accorgi, che quelle filantropiche promesse sono lusinghiere ed ingannevoli? Senti come sono queste casse di credito. Io mi ritrovavo in bisogno, dovea fare dei pagamenti, il giorno era fissato, fui costretto ricorrere ad una cassa di credito, l'usuraio mi disse che non aveva denaro, ma generi, io mi contentai, accettai, mi rispose che il genere gli costava più del corso di piazza, perciò non poteva cederlo, io accettai il prezzo, presi quella mercanzia, e furono stabiliti gli interessi al 15 per cento. Subito portai la mercanzia al mercato e nella vendita ho perduto il quattro per cento, perciò la cifra datami era fittizia, e gli interessi al 19 per cento, io dovea pagare gli interessi ad ogni settimana, e restituire il capitale all'anno, perciò questi frutti aumentavano ancora.

Giovanni - Qual meraviglia! Rapporta, mio padre, che cinquanta lire in quattro anni, comprando frumento, dandolo, vendendo aumentano alla vistosa cifra di Lire 2200 senza assicurazione

Un convegno la sera della festa dello statuto

della società di Venezia e di Trieste, o dell'Adriatica. Rapporta ancora che per un litro di vino dato nell'inverno, si devono restituire all'epoca della vendemmia litri quattro. Che dando in anticipo denaro nell'inverno per compra di mosto han dato lire cinque per ogni carico, mentre il mosto all'epoca della vendemmia si vendeva a lire tredici.

Castaldo - Queste sono inezie: il mio padrone in un momento di crisi di famiglia fu costretto a cercare denaro dall'usuraio, e per cinque mila lire fu stabilito l'interesse al trentadue per cento. Un amico del mio padrone per scadenza di cambiali fu costretto a dare in affitto certe sue terre, e stabilito disse al gabelloto che dando il denaro dei sei anni di gabella anticipato faceva la quit-tanza per un sesto di meno. Quanti esempi conosco consimili che sono la vera rovina dei medii e grossi proprietari, i quali dandosi nelle mani di un usuraio in pochi anni sono spelati, spellati e ridotti all'osso!

Liborio - Tutto è usura, in

tutto vergognoso guadagno. Il bracciante Filippo va a lavorare tutta la settimana, si prende il pane ogni mattina dal panettiere per pagarlo il sabato sera, quando riceverà la mercede del lavoro, deve pagare il due per cento sul valore del pane preso: il bracciante Calogero, che ha preso denaro in anticipo dal padrone riceverà per mercede il due o tre per cento al giorno di meno.

Se la grande usura è una calamità, la piccola usura è funesta e consuntiva, perché colpisce la classe povera ed indigente, quella che ha maggiori bisogni, e che è costretta a privarsi del necessario, non potendo mai ottenere il sufficiente.

Antonio - Questi usurai col falso pretesto della buona fede, dicono che taluni non adempiono l'obbligazione, ritardano nei pagamenti, e talora perdono i capitali, perciò sono costretti per non perdere i loro capitali a raddoppiare l'interesse.

Questo è ben poco, sentite come cantalenano gl'inglesi. Si deve dare il denaro a Tizio, prima il

certificato netto della proprietà, poi si fa un atto di vendita, poi si fa un atto di enfiteusi al proprietario, senza difalco del capitale fondiario, si deve dare una copia esecutiva all'usuraio, si deve dare l'atto per l'iscrizione all'ufficio di ipoteche, e per L. 451 date dall'usuraio e per i quali si devono pagare il sette per cento come denaro si sono spese per atti, e diritti di notaro e registro L. 142, perciò gli interessi non sono più al sette per cento.

Un altro esempio voglio cennare, per lire 800 dati i fondi posseduti, presa la ipoteca, e ridonati in enfiteusi valevano lire 3000, e nel caso di attrassato pagamento per due anni, l'usuraio si doveva mettere in possesso di tutto.

Così miei compagni noi sappiamo queste cose, perché succedono ogni giorno nei piccoli paesi, ma non sanno che nelle grandi città, qualche volta quando un grosso proprietario come B. G. per l'usura è ridotto al niente, si dice, ebbe un fallimento, si fa l'espropriazione di tutto il patrimonio, ma non si incolpa l'usura, unica causa dei fallimenti.

Queste cose si devono far conoscere a coloro, che ci credono felici, che col lavoro riceviamo buona mercede. (...)

“La fame e la sete” Antonio Albanese sulle Madonie per promuovere il suo film

Il regista Antonio Albanese è ritornato sulle Madonie per promuovere il film “La fame e la sete” girato a Petralia Soprana qualche mese fa. E' stata uno spettacolo nello spettacolo la sua venuta il 21 marzo scorso al cinema “Grifeo” di Petralia Sottana. E anche se il suo è stato un passaggio veloce, “solo per salutare e ringraziare”, sicuramente questa scelta fa onore all'artista di origini sopranesi. Per l'occasione naturalmente era presente il sindaco di Petralia Soprana Vittorio Di Martino e tutta l'amministrazione comunale, oltre alle tante “compars” sopranesi che hanno preso parte al film.

Annunciato da Mario Li Puma, fra gli applausi della sala arriva Antonio, questo ragazzo che ha forse risvegliato una punta d'orgoglio nei sopranesi. Lui, con fare paesano, ha ringraziato, ha ricordato i bei momenti passati a Petralia e ha raccontato alcuni commenti fatti dai suoi collaboratori durante il montaggio del film. Poi ha ricevuto da Li Puma “l'oscar” per la simpatia e il sindaco lo ha invitato ufficialmente a ritornare a Petralia Soprana in estate per il conferimento della cittadi-



Il regista Antonio Albanese (il primo a sinistra) con Gaetano la Placa e Pietro Puleo

nanza onoraria. Infine, fra baci e abbracci, Antonio Albanese scappa verso Catania dove un'altra manifestazione lo attende. Quindi il buio in sala annuncia l'inizio della visione del film.

Antonio Albanese, regista e attore, nel suo lavoro interpreta tre personaggi che rappresentano culture e modi di vita diversi. La “fame” e la “sete” sono Alex, il giovane rimasto a Soprana con la famiglia, appassionato di fotografia ma disoccupato, e Salvatore che

si fa chiamare Ivo perché al nord ad uno che si chiama Salvatore non danno lavoro. Momento centrale del racconto è il funerale del padre, motivo per il quale questi due fratelli gemelli si mettono in contatto. Ed è tra Alex ed Ivo, tra il figlio disoccupato siciliano e quello lavoratore che al nord ha messo su una fabbrica di catene e che rifiuta la sua origine meridionale, che si svolge quasi tutto il film. Spunta anche un terzo fratello gemello dal nome Pacifico,

dimenticato dalla famiglia e dalla mamma, che viene informato mediante un telegramma anonimo e invitato alle esequie del padre da un'amica d'infanzia. Una figura surreale quella di Pacifico perché non crediamo che una madre possa dimenticare un figlio.

Tornando ai due gemelli Alex ed Ivo, cresciuti separatamente, Antonio Albanese li interpreta magnificamente alternando i due caratteri che forse sono in lui, e cioè del meridionale tutta fantasia e approssimazione, con quello nordista sempre alle prese con bilanci finanziari. Nello stesso tempo l'attore è riuscito a far evidenziare con profonda ironia due realtà di vita che contengono al loro interno un preciso messaggio: quello di essere sempre se stessi. Peccato che il film nella seconda parte scende di tono dando l'impressione che Albanese abbia messo tutto il suo ingegno solamente nella prima parte. Dalle immagini naturalmente esce magnificata Petralia Soprana e il suo centro storico con i suoi scorci e il suo panorama.

Gaetano La Placa

Al Consiglio comunale

Il “pistolotto” del presidente

Tutti sanno come vanno in linea di massima i dibattiti nei Consigli comunali. Le maggioranze preparano gli ordini del giorno e le delibere, le minoranze esternano spesso le loro perplessità, poi si va al voto e ci si divide: gli uni votano a favore e gli altri contro.

Potrebbe anche verificarsi, sarebbe anzi auspicabile, un voto unanime su questioni che riguardano l'intera collettività di un Comune, se ogni presa di posizione non nascondesse secondi o terzi fini rispetto a quelli pubblicamente dichiarati. E credo che tutto ciò rientri nell'assoluta normalità delle cose, se i secondi e i terzi fini non invadono campi che non appartengono al mondo della legalità.

Nessuno pensa questo. Ecco perché non si capisce lo stato di agitazione di certe maggioranze che hanno i numeri per approvare ogni cosa e che, pur tuttavia, si agitano e si dimenano per convincere le minoranze ad essere unanimemente d'accordo con loro.

E' il caso dei Consigli comunali di Petralia Soprana dove, ad un dibattito che definiremmo normale su ciascun punto, si inserisce prima del passaggio alla votazione il cosiddetto “pistolotto” del presidente, che si pone come una ciliegina sulla torta dopo una serie di giudizi pesanti già espressi dai consiglieri di maggioranza nei confronti di quelli di minoranza.

Il presidente Biagio Sabatino, con una smorfia di dolore, quasi a voler esprimere il profondo rammarico del suo gesto, lasciandosi il baffo si alza e carica di decibel la sua voce, per non essere da meno al suo vice Nicola Iuppa, che gli siede accanto e che quasi sempre lo precede con toni da arringhe giudiziarie con evidenti danni al tavolo ove batte il pugno, e per dire ai consiglieri Miranti e Giunta: “Guardate che il capo della maggioranza sono io”.

Esordisce, come quei professori che hanno colto gli alunni impreparati, fustigando i consiglieri di minoranza per avere fatto troppe assenze, per non essere stati attenti durante gli incontri tra i capigruppo e per “non avere studiato abbastanza” l'argomento a casa.

E' un “pistolotto” che si ripete in Consiglio comunale sin dal mese di giugno scorso, che in qualche caso contiene battute poco edificanti.

I consiglieri di minoranza, forse non avendo ancora compreso i toni gode-recci nei confronti dell'esiguo uditorio, hanno sempre replicato con garbo e non hanno mai detto al signor presidente che al suo ruolo istituzionale si impone maggiore autorevolezza, equilibrio ed imparzialità.

Sembra di capire dalle tante facce dei consiglieri che ancora non hanno espresso la propria opinione che c'è davvero poco da godere se, dopo tanto gran parlare in ogni seduta consiliare, non seguono i fatti che tutti attendono con ansia. Che parlino presto, ma non per fare “pistolotti”!

Al signor presidente non solo non dovrebbero essere concessi interventi di parte, ma si impone di impedire ad altri di poterli fare, di essere meno irri-guardosi nei confronti delle opinioni altrui, anche se queste non scaturiscono da studi profondi.

Spesso nella vita gli studi servono a poco se non sono messi a buon profitto!

Pietro Puleo

(continua da pag. 5)

Relazione su Francesco Minà Palumbo

to dell'Ente provinciale del turismo di Palermo consentirono di iniziare subito il lavoro che è consistito nella spillatura degli esemplari su fogli di formato standard ed il successivo riordinamento sistematico eseguito secondo “la nuova flora analitica d'Italia” di Adriano Fiori.

Due mesi di ininterrotto lavoro, cui parteciparono, oltre al sottoscritto e a Pietro Mazzola, alcune studentesse di scienze di Castelbuono, consentirono di revisionare fino alla prima metà di agosto del 1972, data in cui venne inaugurato “il primo nucleo del Museo” nei locali del Castello, circa 50 pacchi.

In essi erano contenuti exiccata facenti parte di 69 famiglie con 388 generi e 940 entità, molte delle quali rappresentano interessanti endemismi delle Madonie.

Dopo l'inaugurazione del Museo il lavoro è continuato per altri due anni nell'Erbario siculo sempre nell'ambito dell'ex Istituto di Botanica dell'Università di Palermo.

I pacchi, via via che venivano restaurati, ritornavano a Castelbuono dove nel frattempo si andavano migliorando le strutture ricettive.

A restauro ultimato l'Erbario di Minà Palumbo, oggi custodito in locali più idonei, constava di 1324 taxa specifici ed infraspecifici ripartiti in 536 generi di 98 famiglie di cui 94 di Fanerogame e 4 di Pteridofite.

Le famiglie meglio rappresentate: le composite con 66 generi, 151 specie e 5 varietà; le graminacee con 56 generi, 108 specie e 7 varietà; le ombrellifere con 40

generi e 65 specie; le crucifere con 32 generi, 61 specie e 2 varietà; le leguminose con 30 generi e 144 specie, ecc.

Va considerato in merito al contenuto che un certo numero di taxa varietali del Fiori è stato elevato al rango di specie e che varie specie dei linneoni di Fiori sono state suddivise in due o più.

Il totale dei Taxa dovrebbe quindi coincidere con quello ricavabile dalla flora del Lo Iacono (1888-1908) che tratta la flora siciliana secondo criteri quasi giordaniani.

Devo comunque ammettere che la strutturazione del Museo è molto migliorata e che le collezioni non corrono più alcun rischio di deterioramento.

Grazie alla computerizzazione di tutte le collezioni, anche l'Erbario è divenuto di facile e rapida consultazione.

Ciò è dovuto al diligente impegno della dottoressa Rosa Oliveri, coautrice di questa comunicazione.

Prima di concludere questo mio intervento devo esprimere il mio plauso alla professoressa Maria Currieri qui presente con una classe di studenti della scuola media statale intestata a Francesco Minà Palumbo.

Ed infine con molta semplicità ma con molto affetto concludo, certo anche di interpretare i vostri sentimenti, dicendo: grazie Francesco Romeo, grazie Pietro Mazzola, grazie Francesco Maria Raimondo, un giorno Castelbuono vi sarà grata per quanto avete fatto e per quanto potreste fare in futuro.

In un libro di Giuseppe Abate più di 3000 detti e proverbi Manifestazione pubblica per la presentazione del volume

Castellana Sicula si fregia di un altro libro di padre Giuseppe Abate, una pubblicazione particolare, forse unica. "Teologia e Filosofia Divina nei proverbi siciliani, modi proverbiali e detti sicilianizzati": questo il titolo dell'ultima fatica di padre Abate presentata venerdì 19 marzo, nella chiesa di San Francesco di Paola, dal presidente della Provincia Musotto, dal presidente del Consiglio provinciale Falzone, dal sindaco di Castellana Giuliana Sirianni e dal prof. Aurelio Rigoli. Dopo altri interessanti scritti, oggi, da parte di padre Abate arriva la pubblicazione che lo ha impegnato maggiormente. Infatti è dal 1978 che lavora a questo volume di circa

settecento pagine nel quale sono stati raccolti 3184 proverbi, tutti tradotti in italiano e commentati dal punto di vista teologico e filosofico. Un libro che riesce a sintetizzare i valori che appartengono alle tradizioni, alla cultura madonita e siciliana. "Questa raccolta - come ha dichiarato lo stesso autore - è venuta fuori dalla consultazione di tutti i testi sui proverbi oltre che dall'indagine eseguita fra i suoi parrocchiani".

In questo ventennio l'uomo religioso, oltre al notevole lavoro di ricerca dei proverbi siciliani, ne ha studiato a fondo la sapienza, proponendola alla gente attraverso questo libro che diventa così un vademecum del buon comportamento umano. "Un bre-

viario che va consultato giornalmente per vedere se abbiamo operato nel giusto", l'ha definito il prof. Aurelio Rigoli, presidente del Centro internazionale di etno-storia, autore della prefazione. Nel suo intervento, lo studioso ha evidenziato, tra l'altro, che questa pubblicazione, oltre ad essere una testimonianza storica, costituisca sicuramente un veicolo di valori.

Dopo gli apprezzamenti dell'opera espressi quel giorno dal presidente della Provincia Francesco Musotto, il sindaco Sirianni ha sottolineato che questo volume, ripercorrendo la strada del passato, indica alle giovani generazioni quella del futuro, grazie anche alla filosofia di vita contenuta nei

proverbi, filosofia che appartiene alle genti madonite e alle tradizioni che caratterizzano i paesi di questo comprensorio.

Anche il presidente del Consiglio provinciale Falzone si è dichiarato convinto che occorra fissare con i documenti storici il passato, prima che venga cancellato.

A chiudere la manifestazione è stato l'autore con un intervento coinvolgente ed incisivo per la semplicità e l'ironia con cui lo ha proposto. Padre Abate ha confessato che ha dovuto modificare alcuni proverbi, specie quelli anticlericali scaturiti dalla sapienza pagana.

Gaetano La Placa

Abbiamo letto per voi...

Santo Atanasio, Poesie per amore di tempo perduto e d'infinito, edizioni del Periodico «Le Madonie», lire 35.000, pagg. 322.



Il poeta Santo Atanasio (foto Mazzola)

Questa edizione raccoglie tutta la produzione che va dal 1970 al 1995, proponendo così ai lettori dal punto di vista cronologico le diverse tappe del percorso spirituale e lirico dell'autore.

Una poesia, quella del poeta castelbuonese Santo Atanasio, a tratti più vicina al reale, seppure trasfigurato, a tratti più decisamente tendente all'infinito, un infinito che rappresenta la scappatoia da un mondo che è caratterizzato, oltre che dalle luci, da opprimenti ombre, e dove "...vivere è inerpicarci disuniti/su dirupati fianchi di montagna...", dove ai paesaggi ridenti subentra subito per contrasto la sofferenza. E così, per esempio, la Sicilia non è solo la terra dell'arancio che odora acuto nella conca, del grano che fruscia di lucciole le sere calde, della vite che ride a grappoli, del frassino che frinisce di cicale, dei mandorli ilari di fiori, ma è anche la Sicilia, nera gli occhi per gli addii/fischiate su rotaie corruscanti/per i Ciclopi di angherie

mai sazi.

Le ombre spesso cercano di oscurare la bellezza e la levità della vita, ma fondamentalmente la visione esistenziale del Nostro risulta positiva, soprattutto nell'ultimo periodo. Il poemetto "Suae reliquiae" si conclude proprio con parole che affidano alla vita un valore di rinascita contro la morte: "...il Nulla ha requie nella morte,/soltanto il nulla,/e non la Vita...

Il linguaggio è allusivo, ricco di figure retoriche; il lessico impegna tutta la nostra immaginazione, ed è capace per questo di produrre profonde suggestioni e di ricreare atmosfere spesso surreali.

Maria Teresa Langona

Qui di seguito proponiamo tre poesie contenute nel libro di Atanasio.

Estate

Divampa Estate:
i nudi sensi al sole,
delle acque la goduria blu cobalto
a un tuffo dagli scogli,
e c'innamora.

Segnale d'allarme

E in una pozza
di sangue radioattivo
giacque la Storia.

Quaresima

«Mea culpa»
modula grigio il vento
lungo le valli verde marezzato...

Pure quest'anno Cristo è tra i Giudei,
e Caiifa addita il legno della morte
per l'innocenza che cammina scalza.

Pure quest'anno,
sebbene Urano
disti soltanto un palmo dalla Terra.

E il verde non ha flutti di sorrisi,
se noi - lupi di mare - non veniamo
alla rada del pianto di quaresima.

'U fannulluni

Quannu veni ô munnu un lagnuseddu
chiancitolu puru s'è tantu beddu:
mentri è nicu ognunu lu vo' beni,
quannu è granni sunnu guai e peni.

A cinqu anni vo' sempri jucari
e guai s'un lu ponnu cuntintari:
si metti a gridari comu un pazzu
e nun s'accorda mancu si l'ammazzu!

A se' annuzzi nun vo' jiri â scola
mancu si ci punti la pistola.
Vi dici: -Si mi mettu a studiar
cu 'i libra nun mi pozzu allianari!-

A quinnici anni cumincia a capiri
ca puru di pitittu pò muriri
e siddu nun si metti a travagghiari
mancu pani e cipudda pò manciari.

A vinti anni si vo' maritari,
tutti 'i porti cumincia a tuppulari
ma ci grida ognunu: -Fannulluni!
e ci sbatti 'n-facci lu purtuni.

Pi nun si fari diri fannulluni
va a prijari 'u capu d'u Comuni:
-Sugnu dijunu e vogghiu travagghiari,
un pusticeddu cca m'aviti a dari!-

'U sinnacu ci dici: -'Un c'è chi fari,
tu nun vulisti mai studiar!

Si fussi comu l'autri studentini
ti daria un postu 'nt'è spazzini!-

Mischineddu si metti a rucculiar
ca mancu lu spazzinu è bonu a fari
e nun sapennu dunni tuppulari
davanti a Diu si va addinucchiari.

Si metti a prijari 'u Signuruzzu:
-S'un trovu un postu mi jettu 'nt'on puzzu!
Signuri, li dijuni âti aiutari
pirchi ogni vuccuzza vo' manciari!

Qualcunu lu sintiti lamintari
pirchi ci fici dannu lu manciari,
ma ija, tuccannu 'a panzarella mia,
ogni mumentu ha' strinciri 'a currial-

'U Signuruzzu allura 'u cuntenta,
ora travagghia però si lamenta
pirchi a iddu abbrucianu li spaddi
e 'i manuzzi havi chini 'i caddi.

Pi chissu sempri dici: -Nun mi sbagghiu
ca 'u diavulu fici 'u travagghiu;
a San Giuseppi n'avemu adurar
ca fici 'u tavulinu pi manciari!-

Picciotti chi v'aviti a maritari
v'âti a 'nsgnari prima a travagghiari,
un muttu anticu c'è e nuddu 'u cancia:
«Prima si travagghia e pua si mancia!»

Giovanni Incaprera

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli l'Obiettivo! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: l'Obiettivo, C/da Scordito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero e saluti affettuosi da

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

A noi piace tantissimo dialogare con i lettori. In tanti ci telefonano o ci scrivono per esprimere le proprie vedute su talune questioni pubbliche o private, onorandoci del loro pensiero. In questo modo ci sentiamo in buona compagnia, lieti di partecipare ad un tipo di conversazione che non conosce distanze. Ringraziamo di cuore quanti ci danno il piacere di

aprire un dialogo, di cominciare un discorso.

Siamo raggiungibili con:

Posta elettronica a: lobiettivo@kefa.it

Posta cartacea: l'Obiettivo, c/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)

Comunicazioni verbali: tel. 0921-672994

Egr. direttore, ho appena letto l'ultimo numero e ti ringrazio per "avermi inserito tra i

Dal sindaco di Gratteri Non gridate ai sordi, meglio sussurrare...

buoni". Per quel poco che ti conosco ho capito che quanto scrivi è provocatorio a fin di bene e quindi ti anticipo fin d'ora che non ti querelerò quando ti deciderai a parlar male di me. Comunque, avendo anch'io a disposizione questa meravigliosa invenzione che è INTERNET ed avendo qualche minuto serale a disposizione approfitto oltre che per salutarti ed invitarti a tenere un dibattito a Gratteri anche per dirti che forse noi sindaci siamo quelli che dovremmo essere più allarmati e preoccupati per il futuro della nostra terra ed in particolare delle nostre Madonie.

Io non voglio e non posso credere che chi fa il sindaco lo faccia esclusivamente per motivi personali. Spesso siamo costretti a prendere decisioni che non vorremmo prendere perché dobbiamo decidere tra due strade quando vorremmo incamminarci per una terza strada che troviamo bloccata da muri insuperabili.

Tu stesso e il tuo Periodico avete avuto il merito di avere segnalato spesso tali ostacoli, e non siete stati i soli, ma chi ha eretto il muro lo ha fatto nel corso di lunghissimi anni ed è stato un bravo operaio. Ancora molte picconate non basteranno. Figurati quando al posto del piccone abbiamo solo le voci. E allora si potrebbe pensare: gridiamo più forte cosicché chi ha l'esplosivo ci senta e rimuova l'ostacolo.

Nella mia breve esperienza ho imparato qualcosa tra cui quella che spesso i sordi non capiscono se gridi forte ma interpretano le labbra sussurranti.

Sarei lieto se potessi trovare qualche minuto per rispondermi. In ogni caso grazie per avere avuto la pazienza di leggermi.
17-3-99

Angelo Aliquò

Illustre sindaco, caro Angelo, le preoccupazioni dei cittadini crescono sempre più quando manca il dialogo e la chiarezza. Immaginiamo quanti problemi possano incontrare i sindaci nel corso della loro esperienza amministrativa, ma se le difficoltà venissero umilmente e sinceramente svelate, almeno nella strada della comprensione si potrebbero sedare gli animi più esacerbati. Se inoltre i Primi Cittadini avessero l'abitudine di comunicare un po' di più di quanto attualmente non avviene, anche la via della trasparenza convincerebbe i cervelli più duri.

Un dibattito a Gratteri? Organizzalo, accetto volentieri l'invito a partecipare. Il tema dell'incontro potrebbe essere: "Comuni... più accomunati". Noi, intanto, come tu già sai, abbiamo invitato tutti i sindaci delle Madonie ed il presidente del Parco ad una tavola rotonda sugli scambi culturali tra paesi madoniti e relativo coordinamento, una tavola apparecchiata in un'azienda agrituristica, a spese nostre. Non scandalizzarti della proposta, i pranzi di lavoro contribuiscono a rendere più distesi i rapporti tra commensali. La tavola è sempre una buona occasione di conversazione e di chiarimento. Chissà che non si cominci a dialogare sul serio con maggiore armonia. Chi non accetta non merita.

Noi abbiamo delle idee a nostro avviso semplici, concrete e interessanti da proporre, ma desideriamo guardare negli occhi i nostri interlocutori.

Grazie, sindaco, per la tua sensibile attenzione.

Ignazio Maiorana

La parola ai "muti"

Spett.le l'Obiettivo, leggo, con sorpresa, nel Vs. periodico del 15 marzo '99, un articolo pubblicato nello spazio "l'Obiettivo e il Palazzo" che il mio Comune sarebbe, a dire dell'estensore dell'articolo, un produttore di "scene mute".

Si farebbe bene per il futuro che prima di scrivere, si sentisse il dovere di sentire il sindaco, che certamente non fa scena muta ma sicuramente opera, e magari parla poco, per il bene della collettività. Non capisco da che cosa sia maturata l'impressione delle scene mute, visto che mai ho ricevuto, da parte del Vostro periodico richiesta di incontro o richieste di notizie anche telefoniche sulla attività amministrativa del mio Comune.

Per quanto attiene alle richieste, è vero ho ricevuto solamente una Vostra richiesta di abbonamento a cui non ho dato seguito. Mi pare che non possa riferirsi a questo la nostra "scena muta".

Tanto per dovere di informazione, e con la presente si resta a disposizione per quanto lo scrivente può dare nell'interesse della nostra comunità madonita, con tanta cordialità.

Scillato, 22 marzo 1999

Carmelo Bellissimo (sindaco di Scillato)

C'è un sindaco che non fa scena muta ma parla poco per il bene della collettività. Dunque, come tanti altri amministratori, il primo cittadino di Scillato non avverte il dovere e il piacere spontaneo di comunicare e informare.

Valga per il presente e per il futuro, allora, la nostra disponibilità a

Cose di Carnevale...

Quanto prendono i "direttori artistici"

Egregio direttore,

in riferimento all'articolo, pubblicato sul n. 4 anno XVIII del 1° marzo 1999 del Suo periodico, intitolato "Spende e spande il palazzone tanto...", precisiamo quanto segue:

- L'importo della prestazione professionale per l'incarico a noi affidato della direzione artistica per la realizzazione delle manifestazioni carnevalesche programmate dal Comune di Castelbuono, affidata con determinazione n. 20 del 10-2-1999 di cui Le inviamo copia in allegato, è di £ 4.000.000 al lordo della ritenuta d'acconto del 20% e delle tasse dovute per legge, e non di £ 13.000.000 o quasi come Lei afferma.

- Che le nostre prestazioni non si sono limitate alla sola organizzazione della sfilata, come Lei afferma, ma anche alla organizzazione e presentazione dello spettacolo di satira in Piazza Castello, alla organizzazione e presentazione dello spettacolo dedicato agli anziani presso il Cine Teatro Astra, alla organizzazione e presentazione dello spettacolo relativo alla premiazione dei gruppi partecipanti alle manifestazioni, nonché al disbrigo di tutte le pratiche burocratiche inerenti lo svolgimento delle manifestazioni suddette.

Certi di ottenere, in una prossima pubblicazione del Suo periodico, la giusta rettifica alle Sue affermazioni, cordialmente La salutiamo.
Castelbuono 15-3-1999

Enzo La Grua, Pippo Mazzola

"Una trentina di milioni sono stati sperperati dal Comune per organizzare il Carnevale. £. 13.500.000 sono andati alla direzione artistica (ma direzione di che cosa?) e alla SIAE". Nell'articolo dal titolo "Spende e spande il palazzone, tanto... paga Pantalone", apparso su l'Obiettivo del 1° marzo 1999, non abbiamo scritto che la suddetta somma è andata interamente a Mazzola e La Grua. Non ribadiamo qui i commenti già pubblicati in quel numero a proposito della qualità delle manifestazioni carnevalesche e della "fatica" di ben due direttori artistici. Approfittiamo però dell'occasione per "complimentarci" con l'Amministrazione comunale, così sorda e lenta nell'acquisire suggerimenti utili per la popolazione e così immediatamente esecutiva nell'affidare l'incarico professionale a qualificatissimi direttori artistici. A Carnevale le decisioni di Palazzo si son prese in fretta, all'ultimo momento, così velocemente che nella stessa giornata (9-2-99) in cui è pervenuta al Comune la disponibilità dei direttori artistici ad occuparsi delle manifestazioni fino al 16 successivo, l'Amministrazione, con deliberazione n. 33, ha affidato loro l'incarico.

La gatta frettolosa, poi, fa i gattini ciechi...? I gattini si buttano, la micia rimane a miagolare tra le gambe di chi le offre la polpetta.

Nella passata sindacatura (assessore Mario Cicero) l'organizzazione del Carnevale veniva gestita direttamente dallo stesso Comune che in questo modo risparmiava il pagamento della SIAE e dell'onorario a direttori artistici o pseudo tali. Tutti gli assessori ricevono un'indennità di carica mensile cospicua rispetto a quanto in genere producono. L'assessore al Turismo e alla Cultura Angelo Ciolino non ha potuto fare lo "sforzo" di gestire un Carnevale come quello di Castelbuono.

9 milioni e mezzo per la SIAE e 4 milioni spesi per la direzione artistica del Carnevale di quest'anno: noi pensavamo che Mazzola e La Grua, notoriamente occupati nel volontariato che vivacizza positivamente Castelbuono con il teatro e la musica, non prendessero soldi in occasioni festaiole popolari come quella di Carnevale, ancor più perché di arte vera e propria non se n'è vista traccia.

L'ultima curiosità sulle nostre pagine giunge dai meandri del bur(r)ocrazia municipale: in sintonia con quanto è accaduto si è rivelata persino la paternità della "determina" che ha concluso l'iter dell'incarico ai due direttori: il dipendente comunale Giovanni Tumminello, ancorché dirigente del V settore, fa precedere la propria firma da un titolo ("professore") che fa a pugni con la professione che svolge.

Ma Carnevale non è finito qui...

Ignazio Maiorana

A proposito di "aria fritta" a Isnello

Egregio direttore,

esprimo i miei complimenti per il sindaco di Isnello, per il come ha esposto un problema, presentandolo con satira e ironia. Se non si riesce a scalfire i muri di gomma della politica, almeno in questo modo magari si lascia un segno nelle menti della gente o, quantomeno, ci si fa una salutare risata. Cordiali saluti.

Petralia Soprana, 18-3-99

Natale Sabatino

dare spazio, signor sindaco, anche al suo paesello, come già ribadito nel nostro articolo citato. Ma la preghiamo, non ci consideri venali, le nostre visioni riguardo agli uomini pubblici non sono regolate dal loro status di abbonati. Tuttavia riteniamo che il mancato abbonamento del Comune di Scillato a l'Obiettivo sia comunque una perdita anche per la sua comunità. Grazie di cuore per essersi fatto vivo almeno in questo modo.

l'Obiettivo

Continua in dibattito sull'acqua oligominerale

Riceviamo dal presidente della sezione di AN di Geraci Siculo, nonché assessore comunale dello stesso centro madonita, la seguente richiesta alla quale volentieri diamo spazio.

Geraci Siculo, 18 marzo 1999

Ill.mo direttore,
in più di un'occasione lei ha ricordato o scritto della sua disponibilità nel pubblicare notizie ed argomenti che riguardano le nostre Madonie, dedicando soprattutto parecchio spazio alla problematica ACQUA di Geaci Siculo. Adesso per una sua più specifica conoscenza, ma soprattutto verso quei lettori che sono attenti alla "problematica" tra la Società Terme e il Comune di Geraci Siculo, noi di Alleanza Nazionale insieme all'on. Salvino Caputo abbiamo cercato di fare una croni-storia di questo delicato proble-

**Al sig. presidente della Regione Sicilia
al sig. assessore regionale all'Industria
al sig. assessore regionale al Territorio
al sig. assessore regionale agli Enti Locali**

Premesso che:

Il sindaco di Geraci Siculo tra le tante problematiche ne ha trovato una particolarmente urgente, complessa e "attenzione" dalla opinione pubblica: l'approvvigionamento idrico del paese, strettamente connesso al problema dello sfruttamento per uso termale delle acque oligominerali esistenti nell'ex feudo "Montagna" di proprietà demaniale del Comune, nonché ai rapporti divenuti via via sempre più conflittuali con la "Società Terme di Geraci Siculo".

L'approvvigionamento idrico dell'abitato di Geraci Siculo è da sempre soddisfatto con le acque sorgive esistenti nel terreno demaniale in località "Montagna", e gravato di uso civico (in particolare di quello di pascolo), le quali, opportunamente convogliate, defluiscono nel serbatoio dell'acquedotto comunale.

Alcune di tali acque hanno proprietà oligominerali, e una società, la TURIM di Palermo, negli anni '70 ha iniziato particolari ricerche.

Fallita questa iniziativa, nel paese si mosse un grande movimento popolare per la formazione di una società, ad azionariato popolare finalizzato alla realizzazione di uno stabilimento termale. Il Comune favorì in tutti i modi il raggiungimento dell'obiettivo impegnandosi a cedere alla nuova società il terreno che prima aveva ceduto alla TURIM.

Tutto ciò è avvenuto in un clima di fervore e di grande solidarietà civica, nella speranza generale di potere aprire nuovi orizzonti allo sviluppo del paese.

Fu così costituita la società "Terme di Geraci Siculo" che, come primo atto, con decreto dell'assessore regionale all'Industria n. 123 del 9-3-1979 ebbe il permesso di cercare nella detta località acque minerali.

Detto permesso è scaduto definitivamente, dopo alcune proroghe il 23-3-1986.

Con decreto n. 738 del 6-7-1984 l'assessorato autorizzò la società allo sfruttamento di due sole sorgenti ricercate: esattamente "Fegotti Castagneto" e "Piano Lungo".

L'interrogazione dell'on. Salvino Caputo

Con un complesso sistema di concessioni e convenzioni, il Comune di Geraci Siculo, concedeva alla società "Terme" a prezzo simbolico, nel 1982-1986, nove ettari di terreno di sua proprietà (ritenuto allora erroneamente sdemanializzato, a seguito di richiesta avanzata nel 1976 e che però era stata accolta, con il decreto assessore reg. Agricoltura e Foreste n. 20/158 del 26-4-1978, solo parzialmente) sito in contrada "Piano dell'Ago", facente parte sempre della località "Montagna".

In cambio del terreno, la società "Terme" si impegnò ad assicurare un insieme di opere e di interventi diretti al raggiungimento del fine pubblico per trasformare il paese in un centro termale, entro precisi termini pattuiti, mediante, fra l'altro, la costruzione:

1. Di uno stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale;
2. di una struttura di miscita dell'acqua con annessi teatro, bar e parco;
3. di uno stabilimento termale con annesso albergo e corpi decentrati, campi di tennis, posteggi.

Soltanto lo stabilimento di imbottigliamento è stato costruito, e la Società fu autorizzata con decreto dell'assessore regionale alla Sanità n. 86239 del 1990 ad imbottigliare e commercializzare l'acqua proveniente dalle due sole sorgenti concesse, e cioè "Fegotti Castagneto" e "Piano Lungo".

I rapporti tra Comune e "Terme", a fronte del sistematico inadempimento degli accordi stabiliti, causati probabilmente anche dal fatto che la società era cessata di essere ad azionariato popolare con la concentrazione della maggioranza del capitale solo in alcune persone, via via si deteriorarono per il mancato raggiungimento delle finalità di interesse pubblico.

Il Comune per ottenere il pagamento dello 0'50 sul ricavato netto annuo delle vendite dell'acqua, pattuito in sede di cessione del terreno, dovette convenire in giudizio la Società ottenendo con sentenza del Tribunale di Termini Imerese il riconoscimento del suo diritto.

Il Comune intanto con istanza del 18-2-1994 chiese all'ufficio del Genio Civile di Palermo la concessione in sanatoria delle varie piccole sorgenti esistenti nel proprio terreno in località "Montagna" e da tempo appressate e utilizzate per i fabbisogni della popolazione, escludendo, ovviamente, quelle

ma, tanto che l'on. Caputo, schierandosi a fianco della comunità geracese, ha ritenuto opportuno presentare un'interrogazione parlamentare all'Assemblea regionale (l'on. Nino Lo Presti la presenterà alla Camera dei deputati).

Adesso cortesemente vorremmo che lei, che non dimentica mai di citare la sua imparzialità e chiarezza nei confronti dei suoi lettori pubblicasse per intero la qui allegata interrogazione.

Sicuro della sua disponibilità e correttezza le porgo distinti saluti.

Il presidente

Roberto Giordano

ulteriormente «la diffida ad intraprendere qualsiasi attività» nelle dette sorgenti.

Il 20-7-1995 i vigili urbani avevano segnalato l'esecuzione di lavori abusivi da parte della società "Terme" nella località "Piano Lungo" tendenti ad appressare le acque della sorgente "Piano Lungo 2". Constatata l'abusività dei lavori (tra l'altro in zona B del Parco delle Madonie), si ordinò alla società la sospensione degli stessi e il «ripristino dello status quo ante dei luoghi».

La società proseguì i lavori abusivi all'evidente scopo di eseguire il collegamento tra la sorgente e lo stabilimento di imbottigliamento. L'Ente Parco, con nota 11-7-1997, comunica al Comune che occorre «abbattere le opere realizzate abusivamente e ripristinare la morfologia superficiale del terreno».

Il 24 luglio fu eseguita l'ispezione dei luoghi disposta dal s. procuratore dott. L. Caselli con provvedimento in data 1-7-1997, alla presenza, tra gli altri, del sindaco, del tecnico comunale, e del rappresentante Ente Parco.

La società con nota del 13-3-1998 comunicò che i detti lavori erano stati ultimati.

L'Ufficio Tecnico segnalava che, effettuato il sopralluogo nella stessa data, «allo stato non vi erano segni di alcun intervento di ripristino».

Il sindaco con propria nota chiese alla società di «trasmettere al Comune dichiarazione ove vengano descritti la natura e la consistenza dei lavori effettuati indicando, infine, la data o il periodo di esecuzione degli stessi».

Il nuovo capo del Distretto Minerario (ing. Corriere, succeduta all'ing. Sorce) il 15 novembre 1996 trasmise, per la pubblicazione all'albo del Comune, un "Avviso" relativo all'istruttoria di una istanza di ampliamento della concessione per acque minerali n. 738/84 presentata dalla "Terme", relativa alle sorgenti "Dell'Occhio", "Pietra Giordano 1", "Pietra Giordano 2" per una superficie di oltre 488 ettari, come dire, in aggiunta ai precedenti 290 ettari, di quasi tutta la località "Montagna" di proprietà del Comune.

Avverso tale ampliamento presentarono opposizione i cinque consiglieri di minoranza e 300 cittadini preoccupati del pregiudizio che sarebbe derivato all'approvvigionamento idrico della popolazione,

(continua a pag. 12)

Continua in dibattito sull'acqua oligominerale

mentre il sindaco, assessori ed alcuni consiglieri di maggioranza ritennero opportuno chiedere che all'ampliamento della concessione con le suddette sorgenti si provenisse solo «allorquando la società Terme S.p.A. sarà nelle condizioni oggettive (Piano di lottizzazione approvato) di realizzare le Terme».

Non risulta, a tutt'oggi, che l'ampliamento sia stato concesso, né che l'Ente Parco delle Madonie abbia dato il proprio nulla osta ex art. 24 l.r. 14/88, nulla osta che, peraltro, non può essere dato vigendo in area di parco il divieto di modifica del regime delle acque (di tutte le acque, sotterranee o superficiali, minerali o no; l'unica deroga è consentita dal D.A. ass. reg. T.A. 263/11 del 18-4-1996 solo per l'approvvigionamento idrico dei comuni facenti parte l'area protetta).

In data 11-2-1997 l'Ente Parco rilasciò alla società "Terme" il proprio nulla osta per eseguire lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma non di completamento, delle sorgenti Dell'Occhio, Pietra Giordano 1 e Pietra Giordano 2, richiesto dalla medesima società che ne era stata incaricata dall'ing. Corriere, del Corpo delle Miniere il 30-8-1996.

Sono stati esclusi non solo i lavori di completamento, ma anche l'adduzione dell'acqua allo stabilimento di imbottigliamento, vietata dalla normativa vigente in area di parco (l.r. 98-1981 come modificata e integrata dalla l.r. 14-1998). Al punto che al 6° capoverso l'Ente Parco, «in considerazione che con la presente autorizzazione viene negata la possibilità di completamento delle sorgenti e di adduzione dell'acqua allo stabilimento» chiese che l'assessorato regionale Industria valutasse «la utilità di fare eseguire alla Terme di Geraci Siculo S.p.A. i lavori di manutenzione assentiti».

Erano fatti salvi, ovviamente, le altre autorizzazioni e pareri previsti dalla legge (tra cui, l'autorizzazione del Comune e il nulla osta ai fini idrogeologici dell'Ispettorato forestale).

La società richiese al Comune l'autorizzazione di competenza, riconoscendone evidentemente la preventiva necessità.

L'Ente Parco, al quale il 18-2-1997 la società aveva comunicato che il 24-2-1997 avrebbe dato inizio ai lavori (senza attendere evidentemente l'autorizzazione del Comune richiesta con la nota 20-2-1997 pervenuta il 21 successivo, e quindi appena tre giorni prima), il 4-3-1997 con nota 1309 chiese alla stessa se altri Enti, tra cui il Comune, avessero rilasciato le autorizzazioni di competenza, ricordando ad ogni buon fine alla medesima società che, come prescritto dal proprio nulla osta 27/97, era «onerata di produrre idonea documentazione fotografica prima dell'inizio dei lavori», oltre all'apposito preventivo progetto per il recupero dei luoghi danneggiati da sottoporre al nulla osta dell'Ente.

Il 5-3-1997 l'Ufficio Tecnico comunale relazionava il sindaco sul fatto che l'istanza di autorizzazione della società non era corredata dalle necessarie relazioni (elaborati grafici, fotografie) né del preventivo nulla osta idrogeologico, né risultava acquisito l'accertamento sull'utilità dei lavori di manutenzione chiesto dall'Ente Parco «al 6° comma del dispositivo del provvedimento» autorizzato n. 27/97.

La società, in assenza della autorizzazione comunale nonché del nulla osta idrogeologico, inizia ugualmente i lavori, eseguendo addirittura anche opere difformi dal nulla osta dell'Ente Parco, tra cui la recinzione delle sorgenti per

L'interrogazione dell'on. Salvino Caputo

200 metri tutt'intorno a ciascuna di esse.

Esiste una prima segnalazione dei vigili urbani il 12-4-1997 n. 2410, poi il 6-5-1997 n. 2868 e il 9-5-1997 n. 2951, l'accertamento dell'Ufficio Tecnico 8-5-1997 n. 2897, la richiesta di accertamento di notizie da parte del Comune; la nota dell'Ente Parco 17-5-1997 n. 3222 con la quale si precisava, tra l'altro, che non era stato rilasciato alcun nulla osta per la recinzione delle sorgenti né per la dismissione dei tubi che adducevano l'acqua al serbatoio comunale; l'ulteriore relazione dell'Ufficio Tecnico comunale 21-5-1997 n. 3256, la nota della società 20-5-1997 con la quale si comunicava che la medesima aveva effettuato i lavori denunciati in seguito a disposizioni del Corpo delle Miniere e le recinzioni ai sensi dell'art. 6 della l.r. 10-8-1985 n. 37 (che dichiara non soggette a concessione, autorizzazione o comunicazioni le recinzioni di fondi rustici).

Il sindaco, rilevata l'assenza di autorizzazione comunale, la esecuzione di opere non autorizzate dall'Ente Parco con il proprio nulla osta 27/97, la non applicabilità dell'art. 6 della l.r. 37/85 alla fattispecie, non trattandosi di recinzione finalizzata all'uso agricolo del fondo e riguardando la medesima recinzione di terreno demaniale comunale, mai occupato, né espropriato, né soggetto a servitù di sorte, con conseguente appropriazione di fatto dello stesso per una estensione totale di circa 15 ettari; la mancanza di nulla osta ai fini idrogeologici la sussistenza dei particolari vincoli di immodificabilità dei luoghi ricadenti in zona B del Parco; rilevato tutto questo, con provvedimento n. 27 del 6-6-1997, notificato alla società il 13-6-1997, ordina la sospensione dei lavori e il «ripristino dello status quo ante dei luoghi» entro il termine di cinque giorni.

Si limita con lettera del 18-6-1997, per le recinzioni, ad abbandonare l'inapplicabile art. 6 della l.r. 37/85 e ad invocare invece una norma (art. 6 let. A del D. Lgs. 25-1-1992 n. 105) chiaramente estranea alla materia (che riguardava opere non autorizzate; su terreno

di proprietà demaniale comunale; in zona B del Parco; in presenza di un nulla osta dell'Ente Parco che non prevedeva alcuna recinzione; in presenza di un nulla osta dell'Ispettorato forestale ai fini idrogeologici), e ad attribuirsi «il diritto» di rimuovere i tubi che adducevano l'acqua al serbatoio comunale.

In particolare, insieme al problema delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile della popolazione - ai sensi dell'art. 2 della legge 5-1-1994 n.36, prioritario rispetto a qualsiasi altro uso che ha creato tensioni tra amministratori e cittadini giustamente preoccupati per la carenza d'acqua, esiste la questio-

ne delle recinzioni delle sorgenti, che ha creato il più vivo malcontento dei geracesi, al punto da indurre la giunta, con delibera n. 103 del 20-4-1998, a conferire incarico ad un geologo per esaminare la possibilità di ridurre al massimo la estensione del terreno recintato secondo il disposto dell'art. 6 del D.P.R. 236/88.

Il sindaco per dare risposta immediata alla città e alla pressante domanda di acqua ha chiesto alla società le chiavi dei cancelli «in maniera da consentire, quando necessario, il libero accesso al personale comunale».

Non ricevendo alcun riscontro il 17-6-1998, con ordine di servizio 3323, ha dato parziale esecuzione di ufficio all'ordinanza 27/97, disponendo la dismissione dei lucchetti e la loro sostituzione con altri forniti dal Comune, a tutela del pubblico interesse.

Il 19 giugno, il Comune ha ricevuto una nota dalla società (datata 17 giugno n. 266) con la quale nega la restituzione delle chiavi, oltre a qualificarsi concessionario minerario, senza esserlo, atteso che la sua domanda di ampliamento è ancora in istruttoria e comunque non definita con il provvedimento formale di concessione.

Non va pertanto sottovalutato che, come esposto già da circa 300 cittadini nell'opposizione presentata avverso la richiesta di ampliamento alla società "Terme", e come verificatosi nel corso di questa estate che ha visto l'acqua erogata a stitilicidio, per qualche ora al giorno e con interi quartieri, specialmente quelli posti nella

parte alta del paese, totalmente privi del prezioso liquido, la situazione dell'ordine pubblico ha subito in più occasioni notevoli e pericolosi turbamenti.

Nella parte alta del paese, infatti, a causa della privazione del prezioso liquido, la situazione dell'approvvigionamento idrico di Geraci Siculo è gravissima e pericolosa per la sua assoluta insufficienza e per l'impossibilità di potere provvedere in altro modo.

E' accaduto invece che con D.A. n. 86/VIII del 24-9-1998 l'Assessorato regionale agli Enti Locali ha incaricato il dott. Onofrio Zaccara per una ispezione presso l'amministrazione comunale di Geraci Siculo al fine di verificare la legittimità dell'azione amministrativa degli organi del Comune di che trattasi relativamente all'attività di approvvigionamento idrico della comunità locale.

Ciò pertanto si chiede alle SS.LL. quali provvedimenti intendono adottare a tutela del diritto dei cittadini di Geraci Siculo di non vedersi privati dall'erogazione dell'acqua.

Si chiede altresì l'invio di un'ispezione amministrativa per ottenere da parte della società l'adempimento dei provvedimenti legittimamente emanati dal Comune e il conseguente rispetto della legalità, più volte violata dalla società "Terme".

Si chiede inoltre di sapere:

- quali sono i motivi che hanno indotto l'Assessorato regionale agli Enti Locali ad inviare la succitata ispezione presso l'Amministrazione comunale di Geraci Siculo e quali sono stati i risultati della stessa;

- se risponde al vero che, malgrado la priorità dell'approvvigionamento potabile dei cittadini e pur essendo un Comune che a fronte del proprio sottosuolo pieno di acque minerali e potabili ha problemi di approvvigionamento, la società "Terme di Geraci Siculo" ha richiesto il permesso per la captazione dell'acqua su ulteriori 310 ettari di terreno dentro i quali ricadrebbero anche le tre sorgenti di cui in premessa, nonostante l'Ente Parco abbia già dato parere negativo a riguardo accordando soltanto un nulla osta per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera zona.

Palermo li 8-3-1999

on. Salvino Caputo

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente? Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

La polemica sull'acqua di Geraci

"Una clamorosa cantonata" del presidente del Parco

Il Coordinamento Rete Alte Madonie esprime il proprio indignato disappunto nei confronti del presidente dell'Ente Parco delle Madonie per la palese superficialità e sufficienza con cui egli affronta problematiche serie, delicate e complesse attinenti il territorio, che meriterebbero ben altro approccio da parte del massimo responsabile di una istituzione così importante per noi madoniti.

I contenuti dell'articolo del signor Massimo Belli, pubblicato sull'ultimo numero de *l'Obiettivo*, sarebbero immeritevoli di qualsivoglia considerazione se, nella loro inconsistenza, non tentassero di banalizzare problemi che reclamano interlocutori responsabili, preparati e di superiore levatura politica e amministrativa.

Un'Amministratore serio ed intellettualmente corretto si documenta prima di fare pubbliche affermazioni sugli organi di stampa, per non compromettere la propria attendibilità ma, ancor più, per non attentare al prestigio della carica ricoperta.

L'impianto di sollevamento e pompaggio della sorgente Calabrò fu attivato grazie all'iniziativa politica e amministrativa dell'allora Sindaco (e membro di questo Coordinamento) prof. Angelo Vittorioso, nel settembre del 1995, dopo appena un anno dalla sua elezione a sindaco di Geraci Siculo. L'acqua di Calabrò, a suo tempo analizzata e clorata, fu distribuita nelle case dei cittadini geracesi. Quell'acqua poteva e doveva arrivare prima al centro abitato. E sui motivi per cui ciò non avvenne e per i quali, nemmeno dopo la fine del mandato del prof. Vittorioso, essa non fu più erogata, il signor Belli dovrebbe porre quesiti ai predecessori e successori dello stesso ex sindaco.

Questa clamorosa cantonata, presa dal Belli, ci dà, da sola, la misura su chi e su come sia amministrato un Ente Parco che doveva portare ricchezza, sviluppo ed occupazione e che invece, nelle mani di taluni mestieranti senza scrupoli che affiancano lo stesso Belli, si rivela un ente immobile e di nessuna utilità, se così gestito.

Il prof. Vittorioso non è divenuto sindaco di Geraci perchè vassallo di qualcuno né per la benevolenza dell'on.le Miccichè, ma perchè scelto da un comitato di base formato da semplici cittadini. Il suo mandato politico si è distinto per legalità, imparzialità, trasparenza, dinamicità e novità del progetto politico. La competenza da lui messa in campo nulla ha a che spartire con quanto, sinora, fatto vedere dal signor Belli all'Ente Parco delle Madonie.

Per quanto riguarda gli altri due componenti dello scrivente

Coordinamento, firmatari del precedente articolo, il signor Belli, per sua norma e scienza, deve sapere che trattasi: dell'arch. Mario Ventimiglia (primo responsabile della sezione WWF Madonie sin dal 1982, organizzatore, insieme al Comune di Castellana, del I Convegno sul Parco delle Madonie nello stesso anno, sempre schierato in prima linea sulle questioni politico-amministrative e di tutela ambientale del territorio) e del signor Michele Macaluso (presidente dell'associazione antiracket "Giovanni Falcone" di Polizzi sin dal 1992, per anni vice presidente provinciale della FNAM CNA, organizzatore, insieme ad altri, di un movimento spontaneo di protesta delle forze produttive del territorio a sostegno delle problematiche occupazionali che sfociò in uno sciopero generale e in una serie di incontri con amministratori locali, Ente Parco e Prefetto di Palermo; candidato inoltre alle elezioni regionali del 1996 nelle liste della Rete).

Per quanto sopra espresso questo Coordinamento Rete ritiene di essere pienamente legittimato ad esprimere critiche costruttive nei confronti di chicchessia. E non saranno certamente amministratori di basso profilo politico a metterci il bavaglio alla bocca.

Pensavamo che il signor Belli, che si avventura in una valutazione pretenziosa e fuori luogo dell'attività amministrativa del prof. Vittorioso, avesse avuto il coraggio di smentirci, dimostrando il nostro errore, quando abbiamo affermato che il Parco è un carrozzone che non funziona, ridotto, come abbiamo letto da qualche parte, ad uno "stipendificio". A tal proposito ci corre l'obbligo di precisare, a scanso di equivoci, che taluni funzionari del Parco godono della nostra stima, sia sul piano personale che su quello professionale. Ciò non vale certamente per taluni altri su cui abbiamo scritto. Questo Coordinamento Rete comunica, dalle pagine di questo giornale, che abbiamo ufficialmente chiesto al Presidente del Parco la convocazione di un consiglio dell'Ente straordinario ed aperto, con diritto di intervento per i cittadini madoniti. In quella sede potremo verificare quali sono state le dinamiche imprenditoriali virtuose, efficaci e durature innescate dall'Ente Parco e quali sono state le soluzioni concrete date agli annosi problemi eternamente in attesa di soluzione. Ci verrà detto inoltre quanto sviluppo e lavoro duraturo sia stato concretamente creato sul territorio grazie al Parco delle Madonie.

Qualche avvoltoio, che affianca il signor Belli al Parco, troverà conveniente quest'ultima parte del nostro discorso. Ci riferiamo a coloro che,

per impedire all'attuale presidente di venire al Parco, organizzarono petizioni di ogni tipo, anche da qualcuno di noi sottoscritte, e con i quali, signor Belli, conviene forse stipulare taciti accordi per il mantenimento delle rispettive poltrone.

Ci preme inoltre sottolineare come la parte conclusiva dello stesso articolo del Belli sia una sterile elencazione di propositi, tanto buonisti quanto inefficaci, se poi chi siede ai posti di potere è capace soltanto di scegliere di non decidere, soprattutto quando le scelte si rivelano difficili ed impopolari, benchè a beneficio della gente e delle minoranze. Ci rendiamo conto che il signor Belli trovi più di una difficoltà a schierarsi dalla parte dei lavoratori della "Acqua Geraci", i quali hanno, tra gli altri, e ciò traspare anche dal suo articolo, il torto di essere "troppo pochi" (solo una ventina).

Che strano, signor Belli! Questo Coordinamento predilige da sempre le cause difficili, a prescindere da quanto forte o debole sia la parte lesa e non disdegniamo certamente di sostenere le cause impopolari, senza timore alcuno delle pressioni e delle minacce dei facinorosi di turno.

Può capitare di vedersi appioppato l'appellativo strumentale ed ambiguo di "amici dell'Acqua Geraci" per esserci rifiutati precedentemente di divenire nemici di una realtà aziendale capace di dare lavoro stabile in un territorio depresso e con drammatici livelli di disoccupazione. Noi che, contrariamente al signor Belli, ci documentiamo e leggiamo, come si conviene a persone serie, avendo letto molte carte, siamo rimasti colpiti da una relazione tecnica d'ufficio del 26 agosto 1996, a firma del geologo Pasquale Li Puma, funzionario del Parco che, parlando di sorgenti captate, dice testualmente "...tali opere, hanno

chiaramente apportato, fin dalla loro esecuzione (avvenuta circa vent'anni fa *n.d.e*), una modifica al regime delle acque che oggi risulta vietata...". Perchè allora continuare a confondere e a configurare impropriamente "la modifica del regime delle acque" con una semplice adduzione di acqua sorgentizia a suo tempo captata? Abbiamo voluto dire ciò in risposta al signor Belli che sosteneva che il nostro precedente articolo mancava di concretezza.

Questo Coordinamento Rete ritiene che, anche in presenza dell'attuale quadro normativo di riferimento, l'istanza di nulla-osta richiesta dalla società Terme e di competenza del presidente del Parco, poteva essere accolta.

Non abbiamo poi compreso il passaggio dell'articolo del Belli dove si lascia intendere che né il prof. La Grua né il prof. Vittorioso, che hanno ricoperto la carica di pubblici amministratori, dovevano permettersi di rivolgere critiche ad enti o a soggetti delle istituzioni.

Dietro le istituzioni, signor Belli, ci sono uomini che portano con sé, quando esiste, il proprio patrimonio di valori e le loro virtù, mentre altri sono portatori di vizi come l'immobilismo, gli interessi di parte, che possono degenerare persino nella corruzione.

Quando scriviamo, cerchiamo di fare capire alla gente comune quanto di positivo, ma anche quanto di brutto e torbido può esserci in politica e nei palazzi del potere nella speranza di contribuire, nel nostro piccolo, al bene comune e ciò non dovrebbe indurre alcuno ad accusarci di spargere veleni.

Per finire, signor Belli, per fare politica con la P maiuscola, non è certamente da Lei che siamo disponibili a prendere lezioni.

**Coordinamento Rete
Alte Madonie**

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Agriturismo e case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.
Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI
Coop. *Obiettivo Madonita*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

1- in S. Mauro C.de, **BMW** allestimento M 3 1008 BS, km 23.000, prezzo contrattabile (tel. **0921 674118**).

2- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

3- in Castelbuono, c/da Donnarosa, lotto di **terreno edificabile** mq 4400, con progetto approvato, servito da strada carabile, prezzo conveniente (tel. **0921 676687**).

4- in Petralia Sottana, **auto** Tempra anno 1991, metallizzata, con servosterzo, in eccellenti condizioni, prezzo trattabile (tel. **0921 641645 - 0335 6238921**).

4- in Cefalù, "**Grande antologia filosofica**" di M.F. Sciacca (mai usata), 35 volumi, prezzo affare (tel. **0921 421965**).

4- in Cefalù, **Opel Kadet S.W.**, prezzo di mercato (tel. **0338 8277827 - 0921 921283**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, c/da S. Ippolito,

appartamento per uso villeggiatura (tel. **091 524382**).

2- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

2- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+servizi (tel. **0921 671008**).

2- in Pollina, C/da Montenero, **casa di campagna** per vacanze (tel. **0921 671755**).

3- in Capo d'Orlando, zona lungomare, nei mesi estivi, **appartamento arredato** e completo di

tutto, 3 vani + cucina e servizi, 5 posti letto (tel. **0921 337065 / 0338 8247862**).

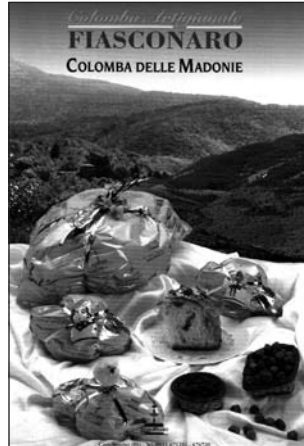
LEZIONI PRIVATE

3- Laureata in **psicologia** impartisce in Castelbuono lezioni a bambini di scuola elementare e ragazzi di scuola media (tel. **0921 672513**).

OFFERTA DI LAVORO

1- Coniugi disoccupati, proprietari di una villetta nei pressi di Geraci Siculo accudirebbero persone anziane (tel. **0330 414095**).

Porta a casa la ricca cesta de l'Obiettivo



- un premio di £. 60.000 da *l'Obiettivo*;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- una colomba madonita della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- una cassata siciliana di gelato "Sapori madoniti" a base di latte fresco Mungello (Gangi);
- una bottiglia di limoncello da Palumbo Bibite di Castelbuono;
- 10 piantine annuali da giardino presso Punto Verde a Castelbuono;
- 3 stampe incorniciate in legno arte povera (cm 30x40) con soggetti di piante e frutta da Creta Arredamenti a Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portagiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- un trattamento curativo lucidante e ristrutturante dei capelli dalla Compagnia di Bellezza (parrucchiere Toni Brancato) a Castelbuono;
- 3 confezioni di biscotti prima colazione dal Fornaio del Borgo a Isnello;
- buono sconto di £ 10.000 su acquisti e servizi da Cucco Gomme a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sull'acquisto di occhiali da sole e da vista presso Ottica Urso a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sugli acquisti presso Euromoda Glorioso snc a Castelbuono (abbigliamento, corredo, intimo, tessuti);
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono.
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferrino a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- buono sconto del 5% su tutti gli acquisti da Zito Mobili a Castelbuono
- buono sconto del 10% sui servizi fotografici e sull'acquisto di materiale videofotografico presso il fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

Una cesta di regali per ogni 3 nuovi abbonamenti procurati a l'Obiettivo

Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desiderino, alla promozione de *l'Obiettivo* perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Per informazioni e per il ritiro dei premi contattare la direzione de *l'Obiettivo* (tel. **0921 672994**).



ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Sccondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana: **Gaetano La Placa**
Petralia Sottana: **Graziella Russo**
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

M. Teresa Langona,
Vincenzo Marannano, Pietro Puleo,
Rosario Scelsi

STAMPA: **GRAFICHE CAMPO Srl**

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.**

***l'Obiettivo* è la vostra eco.**

